

# CENTRO CLUB

notizie



PERIODICO DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI DEL TRENTINO

n° 1 - Marzo 2015 - Rivista quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. sped. in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 2, DCB Trento - Registrato al n. 1116 del Registro dei Periodici del Tribunale di Trento del 6/3/2002 - tassa pagata - taxe payè - tn - cmp



n. 1 Marzo 2015

**Direttore responsabile**

Augusto Goio

**Coordinamento e progetto grafico**

Anna Rita Petrocco  
annarita.petrocco@alice.it  
Tel. 339 65 26 973

**Comitato di redazione**

Marcello Biasi, Aurora Curnis, Roberto Cuni,  
Guido Dellagiacomma, Susi Doriguzzi,  
Adriana Mongiovi, Anna Rita Petrocco,  
Fulvia Sevignani

**Proprietà editoriale**

APCAT Trentino - Centro Studi  
Via Sighele, 7 - 38122 Trento  
Tel. e Fax 0461 914451  
www.apcattrentino-centrostudi.it

**Direzione ed Amministrazione**

APCAT Trentino - Centro Studi  
Via Sighele, 7 - 38122 Trento  
Tel. e Fax 0461 914451  
apcat\_trentino@libero.it  
csdpa@iol.it

**Grafica & Stampa**

Litografia Amorth - Gardolo (TN)  
Tel. 0461 96 02 40  
info@litografiaamorth.com

**COLLABORARE CON CENTRO CLUB**

La redazione di Centro Club Notizie desidera portare alla vostra attenzione che ogni lettore potrà inviare il proprio pensiero per una sua pubblicazione. I contributi vanno inviati all'APCAT - Centro Studi tramite e-mail: [csdpa@iol.it](mailto:csdpa@iol.it) entro il giorno 31 agosto 2015.



carta ecologica  
prodotta senza l'utilizzo  
di sbiancanti al cloro

<b>Editoriale</b>	Le tre scimmiette	p. 3
<b>Apcat</b>	Club... mon amour	p. 4
<b>Acat</b>	Il Club: un'isola da scoprire	p. 6-7
	Una rosa per i miei 5 anni	p. 8
	Festa delle Famiglie Trento Sud e Valle dei Laghi	p. 9
	Scuola di Ecologia Familiare 1° modulo	p. 10
	Verso la sobrietà ascoltando Ravel	p. 11-12
	Acat PA-CE-RO - Corso per smettere di fumare	p. 13-14
	Inaugurazione del Club "Il Crocevia"	p. 15
<b>Dai Club</b>	Anche questo è condividere	p. 16-17
	In ricordo dell'amico Luca Paradisi	p. 18
	Acat PA-CE-RO - "Segna un gol e sconfiggi l'alcol"	p. 19
<b>Centro Studi</b>	Forum Firenze - Il lavoro associativo al servizio della comunità che cambia	p. 20-21
	Documento di sintesi	p. 21-22
	Te fidati, chiudi gli occhi - <i>Il potere dell'esempio</i>	p. 23-25
	Conclusioni corso - Villa S. Ignazio	p. 26-27
<b>Centro Club</b>	<b>Notizie Centro Club</b>	p. 28
	<b>Rubrica</b>	
	La posta di Centro Club	p. 29
	<b>Intervista a...</b>	
	Intervista a padre Alberto Remondini	p. 30-32
<b>Dall'Italia</b>	Il miracolo dei Club	p. 33-34

# SOMMARIO

Il calore di un essere umano  
per la comunità in cui vive, dipende anzitutto  
dalla misura in cui i suoi sentimenti,  
i suoi pensieri e le sue azioni  
contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza  
degli altri individui.

Albert Einstein (come io vedo il mondo)



## Le tre scimmiette

**C**on la mente ritorno al periodo in cui facevo parte di quel gruppo di persone in cui si preferiva non vedere, non sentire, non parlare, anche se poi si faceva, alla grande, evitando comunque di farlo apertamente.

Ricorderete la figura delle tre scimmiette sagge giapponesi: una si chiude gli occhi per non vedere il male, l'altra si tappa le orecchie per non sentire il male e la terza si chiude la bocca per non parlare del male. Questa era la mia situazione tanto tempo fa, la stessa, di tante persone come me e, lo è ancora, per tante altre adesso. A casa tanti silenzi e, dopo anni di mezze frasi, allusioni e sopportazioni si è rotto il diktat delle scimmiette.

A questo punto però le tre scimmiette ero diventato io, perché non volevo vedere, sentire e parlare. Ma qualche cosa si era messo in moto e così mi sono ritrovato al Club, un posto talmente normale da sembrare perfino strano, dove le scimmiette erano state bandite e tutti si erano trasformati: sentivano, vedevano e parlavano e continuano a farlo, perché è così che si può cambiare. È una sfida per il futuro. Per il mondo dei Club è un'occasione di crescita e per la comunità una grande opportunità. Da tempo si parla di fare e si sta facendo, ma in ordine sparso e senza convinzione. Le partite si vincono se i giocatori sono convinti di poterlo fare e si allenano per questo. I giocatori della nostra

squadra sono le famiglie dei Club. Senza dubbio hanno bisogno di allenamento supplementare perché gli avversari (dipendenze, attaccamenti ecc.) sono in continuo allenamento, e hanno degli sponsor che non lesinano risorse.

Chissà se mai vinceremo questa partita, ma dobbiamo giocarla fino in fondo. Quello che mi preme far capire è che non è possibile pensare a giocatori che non hanno possibilità o volontà di giocare, ma tutti sono in squadra, tutti si devono allenare e tutti devono giocare. Insieme con il GEEC (Gruppo di Educazione Ecologica Continua) si stanno preparando le giornate di aggiornamento. Sarà una seduta di allenamento alla quale è bene che tutti partecipino.

Durante le giornate di aggiornamento dei Servitori e Famiglie è possibile a tutti dare il proprio contributo mettendo in comune tutto l'entusiasmo e il sapere esperienziale acquisito con la partecipazione al Club e la conoscenza delle proprie Comunità. Ci saranno tante occasioni per sperimentare quanto di buono si può fare insieme, per migliorare il mondo dei Club e dobbiamo mettere in cantiere quelle cose che nel

mondo dei Club erano chiamate le medicine: **l'accoglienza**, come quella che abbiamo avuto noi; nessuno ci ha chiesto quali erano le nostre difficoltà, ma ci hanno aperto le porte; **l'ascolto**, abbiamo avuto occasione di dire quanto avevamo dentro senza essere giudicati; ci hanno aperto il loro cuore. Ed infine **la condivisione**. A questo punto non ci resta altro da fare che dare agli altri l'opportunità che è stata data a noi. Nelle giornate di aggiornamento, negli Interclub, ma soprattutto negli incontri di Club abbiamo modo di confrontarci su questi temi per far sì che tutte le sofferenze trovino posto nei Club. Che differenza può esserci poi tra una famiglia che soffre per l'alcol e quella che soffre per avere un altro problema con il gioco d'azzardo o altro? Certo non siamo esperti tuttologi, ma nemmeno chi ha accolto noi lo era nella maggior parte dei casi. Erano persone che si sono messe al nostro fianco e si sono accompagnate con noi in un cammino di condivisione e cambiamento degli stili di vita. Tocca a tutti noi, ognuno con le proprie possibilità, far sì che anche le scimmiette cambino stile di vita.



*Auguri di buon lavoro  
e buona Pasqua a tutti*

## Club... mon amour

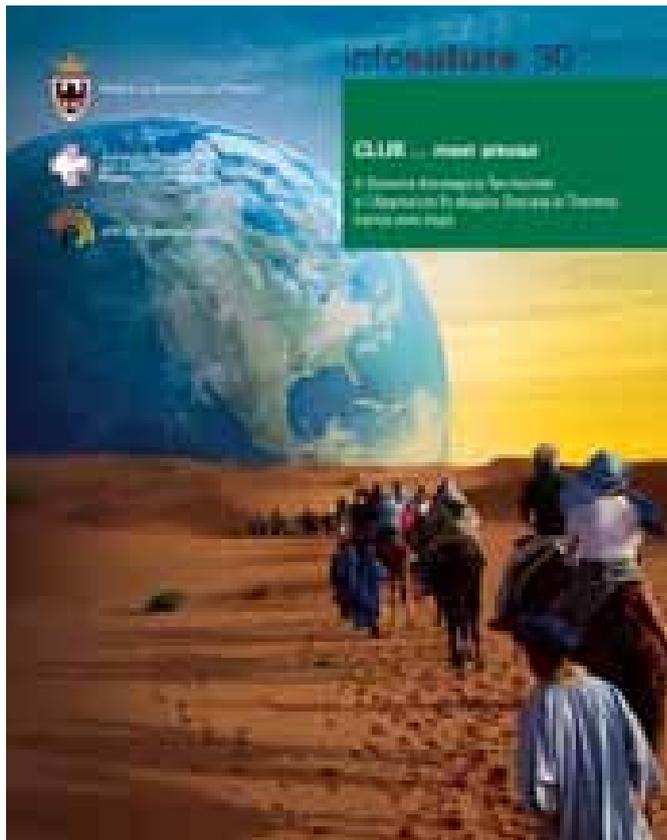
di Roberto Cuni

“Club... mon amour.” Il Sistema Alologico Territoriale e l’Approccio Ecologico Sociale in Trentino trenta anni dopo. Edizioni Provincia autonoma di Trento.

È un libro scritto a più mani e in modo corale. Abbiamo cercato di fondere dei piccoli racconti con dei brevi saggi, delle pagine divertenti che si sposassero bene con le ricerche sul Sistema Club e Servizi Alcologia. Ed è per questo che i vari capitoli hanno dei titoli così accattivanti come: “La Carovana” o il “Pianeta Azzurro”.

Il nostro scopo è di donare a tutti noi e alla Comunità un libro per non dimenticare quanta strada abbiamo fatto in questi trenta anni di Club Alcologici Territoriali e Servizi di Alcologia in Trentino e per ricordarci quanta strada tutti noi abbiamo ancora davanti.

Che dire ancora? ...Buona lettura.



Ogni istante comincia per noi una nuova vita.  
 Andiamole incontro con gioia.  
 Dobbiamo fare in fretta,  
 che lo vogliamo o no,  
 e dobbiamo camminare alla svelta  
 con lo stesso sguardo  
 rivolto davanti a noi, mai indietro!!!  
 Jerome K. Jerome



E tutti gli altri?

«LA FORZA RISIÈDE NELLE DIFFERENZE NON  
NELLE SIMILITUDINI»

# 31° Interclub Provinciale dei Club Alcologici Territoriali (metodo Hudolin)

Rovereto, 14 giugno 2015  
Ore 14.00 Oratorio Rosmini



la popolazione è invitata a partecipare

## Il Club: un'isola da scoprire

di Susi Doriguzzi

“IL CLUB: UN’ISOLA DA SCOPRIRE” è il titolo che abbiamo condiviso qualche mese fa per il ventesimo Inteclub di zona dell’ACAT VALSUGANA ORIENTALE E TESINO e finalmente, dopo aver spostato per due volte la data, il 7 febbraio 2015 alle ore 18.00 abbiamo, con piacere, ringraziato tutte le Famiglie dei Club che si sono prodigate per allestire l’evento, l’Amministrazione comunale di Scurelle che ogni settimana mette a disposizione le sale per i nostri due Club Armonia e Smile ed il Presidente dell’APCAT TRENTINO che ci ha onorato della sua presenza.

L’intervento di E. Trentin del Club Rinascita recita “A volte risulta difficile condividere un discorso nella nostra società. Sentiamo allora sempre più profonda riconoscenza nei confronti della vita, perché ci ha offerto l’opportunità di conoscere il ‘Club’, proprio come un porto, dove approda il naufrago all’isola che c’è”. Basta entrare, ascoltare e scoprire le novità, le opportunità che le persone presenti ci possono offrire, per una svolta positiva della nostra vita. Qui abbiamo coltivato la fiducia in noi stessi, senza aver paura dei cambiamenti;

con la certezza che, giorno dopo giorno, aumenti la speranza d’intraprendere un cammino che ci porti ad orizzonti sereni. In particolare le attività che svolgiamo durante i nostri incontri, le testimonianze degli altri componenti, costituiscono un solido sostegno per il percorso personale. Tutti insieme ci sentiamo di far par-

te di un unico progetto di vita, ci siamo impegnati e ci impegniamo con sobrietà a percorrere uno stile di vita migliore, consapevoli che i nostri comportamenti, anche involontari, generino situazioni di disagio, sofferenza e conflitto sia in famiglia che nella comunità. L’importante è capire e partecipare con fiducia al percorso con atteggiamenti positivi il più possibile. E’ un percorso difficile, a volte è tutto in salita, è come scalare una montagna ripida e tortuosa, ma quando ci si arriva in cima, la nostra stima verso di noi e quelli che ci circondano sarà raggiunta. La sorpresa più bella e grande è la visione di essere al porto e vedere toccare e capire che ‘l’isola c’è e l’abbiamo aspettata, scoperta, vissuta, amata’.

Credo che in queste parole sia riassunto molto di quello che ogni settimana, partendo dalla frequentazione del Club, iniziamo o continuiamo nel nostro cammino di vita. Altri interventi si sono succeduti anche durante il momento delle premiazioni. Ed è sempre bello sentire parole vivaci e gioiose per un traguardo, a volte per tanto sognato, che è arrivato attraverso l’impegno quotidiano

di coloro che nella famiglia si sono impegnati a cambiare, con fatica, all’inizio, ma con soddisfazione nel tempo.

Il mio mandato di Presidente ACAT è terminato ed in questi tre anni tante cose sono accadute e non ho pienamente raggiunto l’obiettivo che mi ero posta: il rafforzamento del senso



di appartenenza delle famiglie all'associazione in modo da favorire la conoscenza dei Club nel territorio e mettere quindi a disposizione dell'intera Comunità quel Capitale Sociale di solidarietà ed amicizia che le famiglie dei Club coltivano nel loro percorso verso la sobrietà. Discorso ripreso anche nell'intervento di Marcello Biasi.

E' un obiettivo alto, forse irraggiungibile, perché il suo raggiungimento non dipende solo dal presidente ma dall'impegno che ognuno mette nel sentirsi e nel partecipare alla vita associativa.

Quando si fanno dei bilanci, rispetto al tempo trascorso, è facile dare maggior risalto a cosa non si è riusciti a fare piuttosto a quello che si è fatto, quasi dando quest'ultimo per scontato:

con la collaborazione dei Club e dei Servitori abbiamo consolidato la pratica di portare i Consigli Direttivi nei Club facendoli diventare itineranti con l'obiettivo di coinvolgere le famiglie nelle decisioni e nelle prospettive della nostra ACAT; la cosa più

bella è stata la nascita del Club Smile di cui oggi festeggiamo il primo compleanno. Il Club Smile è nato da un lavoro continuo fatto di relazione delle famiglie del Club Armonia, che hanno saputo raccontare la bellezza di un percorso che ti fa diventare la prima risorsa nel risolvere i tuoi problemi. Ricordo con piacere la prima sera: c'erano alcune famiglie provenienti dal Club Armonia e già due famiglie nuove!

Alla fine, prima del rinfresco, si sono svolte le votazioni per la nomina del nuovo Presidente: sono stata rieletta all'unanimità dei presenti. E così per altri tre anni la sfida continua...

*"Nella vita si tratta di agire, di trovare il coraggio di lottare per un mondo più giusto, e anche il coraggio, spesso più oneroso, di rendere se stessi un pezzo di mondo più giusto"* - cit. Vito Mancuso

*Servitore-insegnante del Club "Smile"  
di Scurelle*

## Cari Genitori,

*Mi rivolgo a voi tutti per chiedervi di aiutarmi a crescere, a diventare una persona onesta, degna di stima e di rispetto. Io, che sono sangue del vostro sangue, che rappresento il vostro futuro, che vi amo intensamente, mi permetto di rivolgere a voi ed a tutti i genitori del mondo, la preghiera di condividere questi miei desideri. Vedo attorno a me dei compagni, più o meno della mia età, che si drogano, si ubriacano, si danno allo sbalzo e portano la propria vita allo sfascio totale. Voi mi avete sempre insegnato a comportarmi bene e ve ne sono grato, ed io vi ho ascoltati, ma so che ci sono moltissimi giovani i cui genitori non sono come voi. Lasciano che crescano allo sbando, come piante incoltivate di cui non occorre occuparsene. Che crescano diritte o contorte, che importa? Ecco perché mi rivolgo a tutti i genitori del mondo che hanno una responsabilità primaria sull'educazione dei propri figli. A Voi ed a tutti loro, io chiedo: Siate l'esempio più incisivo e continuativo per le vostre creature. Fate in modo che non vi colgano mai in stato di ebbrezza, con la sigaretta in mano o altre sostanze; che non debbano mai scoprirvi intenti nel gioco a sperperare ciò che servirebbe alla sussistenza della famiglia. Ce ne va della vostra e della loro vita. Nell'intimità della vostra casa, fate in modo che regni un clima di serenità, di amore reciproco, grande comprensione e condivisione, un'alimentazione sana ed ecologica. Piccole privazioni da parte vostra sono doni incommensurabili per la crescita dei vostri figli. Fate in modo di sapere, diplomaticamente, quali siano le loro frequentazioni, i loro compagni preferiti e scoprirete che spesso nascondono dei pericoli incalcolabili.*

*Non date loro tutto ciò che vi chiedono. Spesso chiedono per riscontrare quanto sia il loro potere su di voi. Insegnate loro che ogni rinuncia, piccola o grande che sia, dà i suoi frutti.*

*Non sgridateli per ogni piccola cosa. Insegnereste anche a loro a urlare ad ogni occasione. Fate in modo che i vostri rimproveri siano motivati e fate ogni sforzo per esprimere anche i rimproveri giustificati in maniera pacata e con i termini giusti e moderati. L'ira attira l'ira e accende lo spirito di ripicca o, peggio, di vendetta.*

*Mantenete le promesse, di qualsiasi genere esse siano ed in ugual misura attenetevi con le punizioni, badando che in tutti e due i casi, vi sia il vostro completo accordo genitoriale.*

*Non paragonateci a nessuno, particolarmente a fratelli o sorelle: se ci fate apparire migliori degli altri, qualcuno ne soffrirà, se ci fate apparire peggiori degli altri, saremo noi a soffrirne.*

*Ed infine permetteteci di crescere fidandovi delle nostre capacità e del valore dei vostri insegnamenti ed esempi. Se voi fate tutto o in parte al nostro posto, noi non potremo imparare e crescere mai.*

*Ma non faremo mai ciò che voi dite e non fate!*

Un figlio





## Una rosa per i miei 5 anni

di Dario Signorini

Sabato 21 Febbraio organizzato dall'ACAT di Trento Sud e Valle dei Laghi si è svolto l'Interclub Festa delle Famiglie alla Casa del Sole.

Gia' da subito c'era un bel clima di empatia, con il nostro Roberto Cuni abbiamo parlato sui problemi dei Club e soprattutto cosa poter fare per avvicinare i giovani nel nostro mondo così bello e libero da qualsiasi attaccamento alle sostanze.

E' stato un bellissimo incontro con svariate soluzioni, e alla fine sono stati consegnati gli attestati; io ho ricevuto l'attestato dei miei cinque anni di

sobrietà: sembra banale, ma assieme alla rosa in argento per me sono stati una conquista. La rosa la tengo vicino a me in camera; devo ammetterlo grazie a questi riconoscimenti mi sento fiero di me stesso.

Alla fine, grazie alle nostre amiche, abbiamo mangiato dei buonissimi dolci, con la speranza che il futuro sia roseo per tutti.

GRAZIE!

*Membro e Servitore-insegnante del Club  
"Martedì" di Trento*



# Festa delle Famiglie Trento Sud e Valle dei Laghi



di Maria Pia Ambrosi

**S**abato 21/02/2015, presso la Casa del Sole, in via Menguzzato, 7 a TRENTO, si è svolto l'Interclub Festa delle Famiglie dell'ACAT Trento Sud e Valle dei Laghi. Il filo conduttore della comunità è stato "TRENTA ANNI DI STORIA, CLUB MON AMOUR", apriamo le nostre porte alla comunità. Conduce la comunità: Roberto Cuni.

È presente Marcello Biasi, Presidente APCAT Trentino.

In cerchio, accanto a loro, una fornita rappresentanza dei convenuti alla Festa delle Famiglie.

"Club mon amour" è il titolo del libro che uscirà a giorni: storia e storie dei Club, dei Servizi di Alcolgia delle famiglie e persone che in questi trenta anni hanno visto nascere e crescere i nostri Club. In 30anni i Club hanno dimostrato che "funzionano", rappresentano una vittoria sui problemi alcolcorrelati, grazie e un grazie al metodo Hudolin. Anche la P.A.T. e l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari hanno "sostenuto" il buon andamento del progetto. Il Club, da luogo "chiuso", ora è frequentato e più visibile e visitato dalla comunità.

**DISCUSSIONE E CONFRONTI:** M. Pia, che vede nei giovani una risorsa, li vorrebbe più partecipi alle problematiche alcol correlate. Ma come fare? Pure M. Biasi parla del mondo giovanile dove la piaga è normale stile di vita. Anche per Claudia, che ha partecipato alla settimana di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale, prova difficoltà al pensiero di giovani nei Club che solitamente intervenivano alla "settimana di sensibilizzazione" come studenti peer, che hanno il compito di "portare" nelle scuole di appartenenza la settimana di sensibilizzazione". Claudia conduce il Club "Crocevia" nuovo Club dell'Acat Trento Sud Valle dei Laghi. Ci sarà l'inaugurazione il 21 marzo, il primo giorno di primavera.

Per Grazia i sacrifici d'uscire la sera, sono compensati dalla ricchezza che dà il Club e il percorso

fatto. Il cambiamento della sua famiglia è stato determinante per una vita migliore. Cinzia, tra poco, compirà un anno di sobrietà. Si menzionano i volontari che una volta al mese si recano nell'atrio dell' Ospedale S. Chiara e sensibilizzano i passanti, con materiale e con informazioni.

Giovanna, Operatore di Rete al Servizio di Alcolgia a Trento, presenta il lavoro che stanno portando avanti come Servizio: L'ALCOLOGIA E IL CAMBIAMENTO.

Anche Luis Josè ha partecipato al corso e ne è uscito profondamente cambiato.

Tobia segue la mamma al Club per "la sobrietà assieme".

Cinzia, per avvicinare i giovani, ha formato una squadra di dragonboat, ma non è stato chiaro il messaggio che doveva passare e cioè stare insieme nello sport senza alcol e così, pur bella come esperienza, non ha dato i frutti che si auspicava. Pensa a nuove risorse e nuove proposte.

Walter ha avuto difficoltà per molti anni, ora è Servitore e anche suo figlio frequenta il Club anche se ci sono ancora delle difficoltà.

Per il Servitore Piergiorgio il Club aveva delle difficoltà che ora si sono risolte. Cambiando.

Dario, Servitore è appena uscito dall'esperienza di coconduttore al corso di Trento: "I giovani stanno male e metton in gioco la vita". *Qualora foste "illuminati" sul come avvicinare e sensibilizzare gli stessi, suonate le trombe*.

Roberto Cuni ha facilitato la circolarità di idee e parole, grazie.

*Siete dei GRANDI!*

*Mi spiace che gli "assenti," anche se spero che da questo mio "diario" siano aggiornati sull'incontro, di sicuro si sono persi la degustazione di dolci e salati, bevande a gogò, motivo ulteriore per partecipare più numerosi la prossima volta!*

*membro di Club*



# Scuola di Ecologia Familiare 1° modulo

di Alberto Giramonti - Acat Alto Garda e Ledro

Dal 9 al 3 ottobre 2014 presso la Casa Sociale di Vigne /ARCO, si è svolta la Scuola di Ecologia Familiare territoriale - 1° modulo organizzata dall'Acat Alto Garda e Ledro.

Gli incontri sono stati tenuti dal S.I. Enrica Malacarne, aperti a tutte le Famiglie dei Club e l'invito è stato esteso anche a tutta la popolazione.

La Scuola è stata preparata e suddivisa in 6 serate, ognuna di esse aveva un tema specifico:

**1ª serata:** approccio ecologico sociale alla vita;

**2ª serata:** alcol e dintorni;

**3ª serata:** alimentazione, attività fisica, fumo, droghe, psicofarmaci, gioco;

**4ª serata:** disagio psichico, depressione, ansia, autostima, disagio esistenziale, male di vivere, lutto;

**5ª serata:** conflitti non gestiti, violenza domestica, intelligenza emotiva

**6ª serata:** i Club di Ecologia Familiare,

le possibili difficoltà nel percorso, la spiritualità antropologica del futuro.

Quest'anno gli incontri sono stati arricchiti da numerose testimonianze; il folto gruppo di partecipanti ha avuto modo di interfacciarsi, confrontarsi, condividere le proprie esperienze, il proprio vissuto, le proprie aspettative, di mettersi in gioco al fine di poter consolidare il cambiamento del proprio stile di vita.

Oltre alle testimonianze, durante le serate sono stati proiettati dei lucidi. La discussione degli stessi è stata partecipe e vivace, la relatrice Enrica ha avuto modo di rispondere a tutti i dubbi e chiarire le domande che i partecipanti hanno posto ed ha sottolineato come è fondamentale l'approccio familiare ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati.

*Servitore-insegnante*



# Verso la sobrietà ascoltando Ravel



di Franco Baldo

L'avete mai ascoltato il Bolero di Ravel? È un capolavoro che il musicista francese ha messo a punto nel 1928. È straordinario e originale nel suo percorso. In pratica due brani che si rincorrono per poco più di quindici minuti partendo dal solo rullo del timido tamburo che però via via si fa preponderante rimanendo fino alla fine.

Poi uno alla volta gli strumenti si aggiungono e il finale è impetuoso e indefinito, quasi che ogni strumento sembra andare per conto proprio senza seguire lo spartito. Come un urlo liberatorio.

Lo ascolto spesso, mi piace da morire.

L'ultima volta l'ho ascoltato con l'idea di coniugarlo al percorso che va dall'astinenza alla sobrietà. Sì, questo pezzo, a mio modesto parere, ne caratterizza molti elementi.

Con il tamburo leggerissimo in sottofondo parte il flauto, dolcemente. Solo e timido come la mia idea di smetter di bere perché è giunto il tempo, qualcosa o qualcuno ti dice che puoi partire, che devi partire, che è possibile farcela. Il maestro dirige ma forse quel maestro sono io, sono io a dirigere o a tentare di dirigere quel cambiamento che con timida fiducia tento fare. E ci provo col flauto. Sembra andar bene.

Avanti

Ta,ta,tatata,ta,ta....

Ora faccio entrare il clarinetto, il tema è sempre quello ma c'è più fiducia, più entusiasmo.

Ora, se così vanno le cose, devo far leva su altri strumenti perché solo il flauto e il clarinetto è poco. Arriva il fagotto, poi l'oboe e ancora il sax.

Cosa sono questi strumenti che via via chiamo e cerco di gestire? Mi piace pensare che loro rappresentano le mie emozioni, quelle belle e quelle meno belle ma possono essere anche le persone che conosco, i miei familiari che suonano con me questo ancora prudente cambiamento che mi ha portato a non fermarmi al solo flauto.

E il tamburo sempre in sottofondo come il metronomo della vita, anzi, è la vita stessa e le sue inquietudini. Sempre in crescendo anche loro ma che riesco a dirigere, a dar loro un tempo e una melodia.

Ta,ta,tatata,ta,ta....

Ed ora gli ottavini, la celesta, i corni e il trombone. Nuove risorse che scopro di avere, altre emozioni da dirigere, da esaltare, da smorzare, da tenere controllate perché non sovrastino le altre imponendosi subdolamente. Il suono aumenta di volume, sembra quasi indomabile nella sua multidimensionalità ma sto dirigendo bene, almeno credo.

Ta,ta,tatata,ta,ta.... Ta,ta,tatata,ta,ta....

Ta,ta,tatata,ta,ta.... Ta,ta,tatata,ta,ta....

Ancora.

Archi e violini e via verso la pelle d'oca ricordando quanto ero e quanto sarei stato andando avanti nel pezzo e nella vita con il solo flauto. Ora quel flauto è ricco della compagnia di strumenti ed emozioni che rendono il tutto un cammino di melodia.

E prima del flauto? La musica non era musica, era solo il tamburo della vita che non c'era e che sentivo appena attorno a me.

Ora decine e decine di strumenti di questa orchestra stanno dando vita all'esaltazione della vita stessa. Tutto è bello, certo migliorabile ma pur sempre bello e nuovo.

Il frastuono è totale ma esaltante, una specie di inno alla vita, un grido di gioia, una cascata di lacrime che non ricordano il passato ma sono pronte a godere del qui ed ora tra questi suoni maiuscoli e confusi ma determinati che rappresentano la vita fatta sì di confusione ma lontana dalla solitudine triste di quel tamburo che pretendeva di spiegarmi che la vita era quella.

Tolgo le cuffie, la musica è finita, il mio pensiero si

è fermato. Ho finito di volteggiare con la mia fantasia sulla similitudine tra il Bolero e la vita, tra il Bolero e l'astinenza che si trasforma in sobrietà nel gaudente crescendo fino ad arrivare alla meraviglia sonora del frastuono finale...

Butto le cuffie sul divano, mi alzo, mi stiro.

Qualcosa non va, non può essere che la sobrietà sia un pezzo che finisce. Quel Bolero avrebbe dovuto essere interminabile o finire quando io finisco di esistere. La sobrietà è il Bolero che continua, non il Bolero che raggiunge l'orgasmo finale. La sobrietà non ha tappe intermedie, non ha finale non ha traguardo. La sobrietà è una condizione

che matura sempre, ma che può scalfirsi in ogni momento. E basta poco. Basta che uno strumento si inceppi, basta che chi dirige si distraiga un po' o che sottovaluti qualche suono.

La sobrietà non ha un finale, la sobrietà non ha fine. La sobrietà finisce ai fiori. Anzi, continua anche dopo nella misura in cui noi abbiamo saputo far suonare bene l'orchestra della vita mentre molti erano vicino a noi ad ascoltarci. E sarà la loro musica per sempre.

*del Club di Ecologia Familiare "Margherita"  
di Mori*

## La ricca formichina

C'era una volta una formichina che ebbe in eredità ogni ben di Dio: cibo, gioielli, abiti di lusso, tanto che si sentì sicura di non aver bisogno di nessuno.

Se ne stava dalla mattina alla sera a rimirare i suoi gioielli allo specchio ed a farsi grosse scorpacciate.

Quando qualche sua amica bussava alla porta, lei guardava dallo spioncino e non apriva, facendole credere di essere assente.

Purtroppo, però, per formichina il bel tempo non durò in eterno. Un giorno un grosso temporale spazzò via il guscio di noce che le faceva da casa e lei si ritrovò senza tetto, senza cibo e priva di tutto.

E adesso, come farò? Si disperava la formichina.

Io che non ho mai aperto la porta alle mie amiche bisognose, con che coraggio posso andare a chiedere aiuto?

Ma pensa e ripensa, non trovò altra soluzione se non quella di tornare dai suoi vecchi amici.

Dopo un lungo viaggio arrivò ad una grande aia dove c'era un grande raduno di formiche intente a scambiarsi doni. Lei si vergognava per non aver portato nulla. E grande fu la sua sorpresa, quando vide le vecchie amiche venirle incontro con gran cesti di doni.

Quel giorno la formichina capì la lezione: "Non si può non condividere con i tuoi simili il bene ricevuto in dono".

Graziella Cavedda



# Acat PA-CE-RO

## Corso per smettere di fumare



di Fulvia Sevignani

Realizzando il desiderio espresso da alcune Famiglie del Club "Ancora" di Lavis, abbiamo organizzato un corso per i membri dei Club, ma anche per tutta la Comunità.

Abbiamo cercato di fare le cose nel modo più vantaggioso possibile, ottenendo gratuitamente, da parte del Comune di Lavis che ringraziamo di cuore, un'accogliente sala per gli incontri, nonché un ottimo relatore, nella persona di Luigi Vinante, che si è offerto di condurre il corso senza alcuna retribuzione.

Abbiamo provveduto a portare a conoscenza dei Club della nostra Acat Paganella, Cembra e Rotaliana, all'Apcat Trentino ed alle Comunità di Lavis e limitrofe, a mezzo manifesti e locandine, data, luogo e gratuità di questo corso.

La partecipazione dei fumatori con i loro familiari, non è stata il successo che ci aspettavamo, ma abbiamo nondimeno raggiunto il numero di 11 partecipanti fumatori, più qualche familiare.

Alle ore 20,00 di martedì 10 Marzo u.s., tutti coloro che si erano annunciati per frequentare il

corso, erano puntualmente presenti, compreso il nostro provetto relatore, munito di lavagna, televisore e matite.

Noi, da parte nostra, avevano provveduto a portare il necessario suggeritoci, e cioè acqua minerale naturale, frutta secca e fresca.

Dopo la presentazione e la ragione per cui ognuno aveva desiderato frequentare questo corso, ci siamo resi conto che quasi tutti era ben motivati, per diverse ragioni, a cambiare il proprio comportamento ed essere disponibili al riguardo del fumare. Sono state attivate forme di solidarietà tra i corsisti di reciproco sostegno onde aiutare il percorso di dissuasione e favorire lo smaltimento della nicotina.

Attraverso lo scambio dei numeri telefonici, è stato possibile contattarci e darci vicendevolmente un forte impulso per abbandonare un'abitudine in molti casi radicata da tempo ed in quantità elevate di sigarette.

Questa iniziativa, a mio parere, ha avuto un potere quasi magico, poiché giorno dopo giorno, anche se sono state solamente quattro

intense serate, ha creato fra tutti noi un'empatia inimmaginabile.

Luigi è stato un relatore impeccabile e carismatico, con una forza trascinate e convincente, senza stabilire regole o imporre qualsiasi procedimento, che ci ha convolti tutti, sì che alla fine delle quattro giornate eravamo tutti amici come se ci conoscessimo da sempre. Ed anche convinti di potercela fare.

La chiusura del corso non è stata priva di forti emozioni ed anche di qualche lacrima sincera.

Continueremo a sentirci, a collaborare, a darci un valido sostegno sino



a quando ci ritroveremo, fra qualche settimana, per fare un bilancio sincero, di quanto ci è stato trasmesso con tanto entusiasmo, tanta forza di convincimento e tanta conoscenza dell'animo umano, da lasciarci convinti e pieni di speranza per superare gli ostacoli insidiosi di una ricaduta.

Una nota di colore e di annuncio di una nuova primavera, l'ha portata Luigia Pedri, familiare di Luigi Pedri, donando a tutti un mazzetto di narcisi appena sbocciati. Simbolo di uno stile di vita nuovo, sano ed ecologico.

E per finire tanti abbracci commoventi, tante strette di mano, tanti auguri! Io, unica non fumatrice del bel gruppo, ho vissuto questi giorni con vera gioia, ricevendo moltissimo e dando il meglio di me. Ringrazio di tutto cuore Luigi Vinante, relatore sensibile e bravissimo, tutti gli amici che hanno partecipato al corso ed ai qua-



li auguro di poter “tener duro e vivere da persone libere da qualsiasi giogo”.

Li abbraccio tutti con sincera amicizia.

Servitore-insegnante del Club  
“Ancora” di Lavis

## Ciao Armando



*Caro Armando ci hai lasciato dopo un grave incidente.  
Il CAT che tu frequentavi è chiuso per mancanza di famiglie.  
Come alcolista ed ex consigliere ACAT vorrei essere vicino alla tua bellissima famiglia, anche se tu facevi un po' di alti e bassi.*

*Ti tenevi sempre in contatto con i tuoi amici del Club, infatti, distribuivi ogni anno i calendarietti nelle scuole, t'informavi degli eventi, quando e dove veniva fatto l'Interclub provinciale e zonale. Sei stato per tanto tempo revisore dei conti della nostra ACAT, non ricordo la data del tuo primo mandato, ma sicuramente chi ti ha conosciuto, vorrebbe dirti grazie per tutto quello che hai fatto. Abbiamo quindi pensato di ricordarti pubblicando la tua foto, così tutti quelli che ti hanno conosciuto, si ricorderanno di te.*

*Con affetto e stima: Club Castel Lodron e Club San Giacomo*

# Inaugurazione del Club "Il Crocevia"

di Piergiorgio Bonmassar

I Club hanno il compito di discutere di più del futuro, della gioia di vivere, trascendendo dalla realtà che spesso trascina verso il passato. Questo è stato uno degli argomenti più discussi durante il 23° Congresso Nazionale Aicat tenutosi a Venezia nel 2014.

Come ultimo Club nato in Valle dei Laghi consideriamo questo argomento un nostro slogan da seguire. Il Club dunque come luogo di ricerca condivisa della felicità.

Nell'esperienza di crescita e di cambiamento vissuta, grazie ai Club, la ricerca della felicità non è un traguardo utopico quanto piuttosto il motore di un cammino spesso faticoso ma possibile in cui si riesce a gioire di tanti piccoli ma significativi passi in avanti sulla strada della sobrietà.

Il nuovo Club è nato agli inizi del 2015 e si è dato un nome impegnativo ma rappresentativo "Il Crocevia" è un nome dai molteplici significati: quello territoriale, essendo situato nell'edificio della casa sociale di Vigo Cavedine e quindi si posiziona all'"incrocio" di diversi territori, quali la Valle dei Laghi, Alto Garda e zone limitrofe.

Oltre a ciò richiama gli incroci davanti ai quali ogni persona si viene trovare nel corso della propria vita e che immancabilmente richiedono di fare delle scelte.

Ci siamo trovati sabato 21 marzo, data scelta non a caso, essendo il primo giorno di primavera, come portafortuna per il proseguo del nostro cammino.

E' stata una festa ufficializzata dalla presenza di Roberto Cuni, responsabile coordinatore del Centro Studi sui problemi alcolcorrelati Apcat Trentino, Aurora Curnis referente Apcat Trento Sud - Valle dei Laghi a cui si aggregherà

anche il nostro Club, Anna Dallapè assessore alle attività sociali del comune di Cavedine che ha portato il

saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale, spronandoci a proseguire in maniera più incisiva per farci conoscere sul territorio.

Marcello Biasi Presidente Apcat, essendo impossibilitato ad essere presente, ha fatto pervenire il suo messaggio: Carissima Claudia, Servitore-insegnante ti prego di portare alle famiglie del nuovo Club il mio saluto e la gioia di tutte le famiglie dell'Apcat Trentino.

Nel giardino dei Club è nato un nuovo fiore e l'inaugurazione, in questo primo giorno di primavera, sarà una data da ricordare.

Un grazie ai Club che hanno dato con la loro presenza un ulteriore motivo di aggregazione:

Club del martedì - Trento  
Valle dei laghi - Padergnone  
Sorriso - Ravina  
Laghi Lamar - Terlago  
Altinum - Aldeno

E' doveroso ricordare, a chi volesse unirsi a noi per dare una svolta alla propria vita, che il Club si riunisce ogni mercoledì dalle ore 20 presso la casa sociale di Vigo Cavedine.

Abbiamo concluso la festa con un rinfresco nella sala della casa sociale.

*P.S. Per informazioni: Piergiorgio  
tel. 349 1658211 - membro del Club*





## Anche questo è condividere

di Franco Baldo

In queste pagine siamo abituati a leggere i ricordi di coloro che ci hanno lasciato. Ovviamente si tratta di un leggere/non leggere, tanto, finché non tocca a qualche nostro familiare si tratta di una lettura di routine, di una lettura stanca e annoiata. Solite parole, solite frasi, la foto... E poi voltiamo pagina leggendo altre notizie.

Ma adesso vi pregherei di continuare a leggere queste righe che sto mettendo giù mentre ascolto il Panis Angelicus cantato da Chloe Agnew.

Rachele la conoscete? Fino a pochi mesi fa era una Servitrice di Club dell'Acat Montalbano. Ora si è ritirata "per raggiunti limiti di età" ma nel suo percorso ha fatto grandi cose nella sua comunità di Marco. Ha fatto grandi cose attraversando a nuoto i problemi che la vita le ha fatto trovare. L'anno scorso ha perso il suo Gianluca e la sua sofferenza continua perché un figlio è pur sempre un figlio. E dire che è pur sempre un figlio evidenza in qualche modo la vita problematica di questo figlio amato e stra-amato. Come dire... nonostante tutto ti ho amato. Nonostante tu abbia preferito camminare in strade che non ti avevo indicato come le migliori. Nonostante tu mi abbia fatto piangere il cuore strappandomi emozioni indescrivibili, sei il mio Gianluca, lo sei sempre stato.

Rachele condivide con un amico di Gianluca alcune parole, alcuni pensieri ed assieme prendono in prestito un pensiero. " Mi sono perso, mi sono fermato, mi sono accontentato, mi sono piegato al desiderio di non essere al mondo. Ho cercato, ho tentato di spaziare con la mia mente e con le mie emozioni altre dimensioni. Ancora prima di comprendere e di amare ciò che mi circondava sono fuggito lontano."

Gianluca parte e va per il mondo ma la sua vita rallentata da una brutta malattia desidera concluderla a casa ed ad una sua amica che gli chiede se gli piace essere tornato a casa a fare il figlio

risponde con un sorriso che esprime pensieri ed emozioni difficilmente spiegabili con le parole.

L'amico con il quale Rachele condivide il cuore parla a Gianluca mentre lo accompagna all'ultima dimora.

Come a rassicurarlo toccandogli la fronte. " In tua madre ho visto gesti d'amore di cui solo un genitore è capace.

La delicatezza di una carezza, la serenità del perdono, le lacrime di rassegnazione, la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile, la pace che solo Dio sa dare nei momenti difficili. La premura di tua sorella Gabriella, il dolore silenzioso di Alberto, gesti d'amore impossibili da raccontare, puoi solo conservarli nel cuore".

Che bello che un amico abbia letto questi pensieri ed altri ancora durante la cerimonia funebre al posto di Rachele. Ma Rachele non ha delegato le sue emozioni, ha condiviso il proprio dolore con lui, con tutte le persone amiche e conoscenti.

E concludo con altre parole di questa straordinaria persona che rappresenta come in un disegno sulla tela l'essenza di un pensiero tra la vita aspra vissuta da Gianluca e chi giudica a priori. " C'è sempre molta intolleranza intorno a noi e dentro di noi.

Lo scopriamo quando incontriamo persone che per le più svariate ragioni vivono in maniera diametralmente opposta alla nostra scala di valori. Chi siamo noi per giudicare, cosa sappiamo di quello che c'è nel cuore dell'altro, penso che a tutti può capitare di perdere la strada e ad alcuni di non trovarla proprio, ma credo che nessuno in partenza cerchi di farsi del male. Noi, il più delle volte, vediamo solo la copertina di un libro, di una storia, di una vita, ma non sappiamo cosa c'è scritto dentro per cui a tutti dobbiamo rispetto soprattutto se non conosciamo."

E concludo davvero con uno strano pensiero, una

cosa curiosa. Se muore un compagno di vita chi rimane è "vedovo", se muore un genitore, il bambino è "orfano".

Se è un figlio a morire non c'è una parola che possa dire cosa sono quell'uomo, quella donna. Manca un nome, una parola per definirli.

Il Panis Angelicus è alle sue ultime note. Lo dedi-

chiamo a Rachele e al suo amato Gianluca.

*\*I famigliari di Gianluca ringraziano di cuore le famiglie dei club per le generose offerte pervenute e destinate alla Lega Tumori*

*Servitore e famigliare nei Club*

## **Il dono e la serpe**

Prezioso dono ho ricevuto quando il dolore permeava mente, corpo, spirito e volontà.

Non conosco la sua "fonte" quando alternative erano nulle e la Serpe era tra erba e fiori.

M'attendeva.

La vidi, era nera, occhi malvagi, di fuoco il suo alitare.

Gridai, gridai, gridai; qualcuno "colse" la mia disperazione.

Una donna mi amò, mi donò la sua "resurrezione".

Su di un albero mi son arrampicata; la serpe era sull'albero.

Tra le foglie a me s'avvinghiava.

Lottai. Caddi tra i colori dei fiori.

Mi rialzai, scappai veloce più di lei sino al tramonto.

Mi abbeverai a sorgenti limpide, mi nutrii di frutti rossi.

Lentamente emersi dal "fango", il mare mi deterse.

Parole amiche di comprensione e coraggio mi incitarono a risalire la "china".

Giunsi alla divina sommità del monte che nulla teme.

Il prezioso dono d'un tempo è divenuto realtà.

Maria Pia A.

## In ricordo dell'amico Luca Paradisi

*La redazione di Centro Club Notizie*

*Caro Luca e cara Beatrice è passato poco tempo lo so, ma anche se il dolore per la sua scomparsa è ancora vivo dentro di noi io vorrei ricordare solo le cose belle che conoscevo e conservo nel cuore del caro amico Luca. Ricordo che il giorno che ci siamo conosciuti eravamo in Val di Non e splendeva un sole magnifico.*

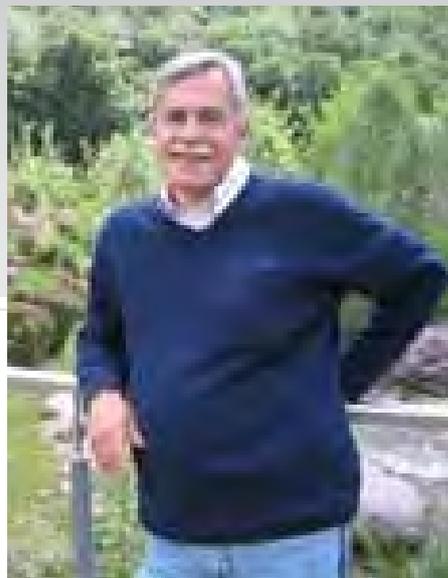
*Tu, caro Luca, ti sei visto arrivare queste colleghe dell'alcologia e ti sarai detto AIUTO io solo fra tante donne! Quell'attimo è stato subito superato da un tuo sorriso, un sorriso che ha reso immediatamente l'idea di che persona fossi. Da una parte schivo e riservato e dall'altra con un cuore grande disponibile verso gli altri. Con il tempo ho imparato a conoscerti meglio e che risate a Venezia a un congresso, quando abbiamo corso come i matti per viuzze e calli per cercare l'albergo; sembravamo dei turisti giapponesi che cercavano l'ombrellino della guida per orientarci.*

*Sei stato unico Luca, mai una volta che ti sia arrabbiato per le tante pretese che noi tutte avevamo in alcologia, mai una volta che tu abbia alzato voce per dirci di finirla, per me eri un gran uomo e lo rimarrai sempre. Quel tuo modo gentile di fare come un uomo di altri tempi mi faceva sempre stare bene e anche l'ultima volta che sono venuta a trovarti in ospedale mi hai accompagnata con il tuo sorriso fino alla porta.*

*Ricordo che ti ho regalato un libro dal titolo il Cardellino e tu scherzandoci sopra mi hai detto altro che cardellino, mi sento un uccellino senza piume appena caduto dal nido, ma avevi la forza e la speranza di mettere piume nuove, di aprirti alla vita con una tale forza che davvero, io credevo che ci saresti riuscito. Ci sono dei momenti in cui prendo in mano il cellulare e vedo fra la lista dei nomi la voce "Cicalotto" e penso a te con affetto perché era il soprannome che ti avevo dato, dopo che avevamo riso un sacco cantando e provando*

*a ballare "Cicale" di Lorella Cuccarini. Già, le cicale che fanno quel verso strano a volte fastidioso, ma che ci ricordano che intorno a noi c'è vita. E che dire di quando ti ho invitato a casa mia con la tua famiglia per passare un po' di giorni, non smettevi di ringraziarmi, ne eri felice, ma eri preoccupato per la tua amata Beatrice e mi hai chiesto quanti metri di altezza ci fossero qui, immaginandoti chissà forse è in alta montagna, perché sapevi che lei non avrebbe potuto venirci. Mi dispiace tu non abbia potuto realizzare questo viaggio ne sarei stata immensamente felice. Io sono certa che ci guardi da lassù e magari ogni tanto ti fai anche qualche bella risata pensando "E mò che non c'è Luca", lavorate care colleghe dell'alcologia!!! Penso anche che ci accompagnerai con affetto perché tu eri fatto così e io voglio ricordare questa parte di te. Cara Beatrice per voi l'invito è sempre valido e quando vorrai le porte di casa mia sono sempre aperte. So che adesso il dolore e il vuoto sono devastanti, ma so anche che il tempo guarisce le ferite e che poi si riesce a ringraziare per il tempo avuto a disposizione con lui più che il tempo che non avremmo più da passare accanto a lui. Per me conoscerlo è stato un dono del Signore, ma anche per chi non fosse credente penso sia la medesima cosa. Che il mio abbraccio ti raggiunga fin lassù e Beatrice fra i tuoi ricordi a casa con immensa affetto e profonda stima Cinzia Grandelis.*

*Vorremo ricordare che Luca ha fatto parte del Comitato Scientifico del Centro Studi APCAT per molti anni e fino a pochi mesi fa, collaborando alla stesura della pubblicazione per il trentennale "Club Mon Amour". Un abbraccio a tutta la sua bella famiglia.*



# Acat Paganella Cembra E Rotaliana

## "Segna un gol e sconfiggi l'alcol"

*La squadra "Rotaliana" della nostra ACAT territoriale, in campo per sconfigger le dipendenze*  
di Fulvia Seignani

Il nostro attivo Presidente, Giorgio Varignani, ha sempre avuto una predilezione per il calcio, tanto da essere convinto che questo gioco avrebbe avuto il potere di coinvolgere sia i giovani che le Comunità, per stimolarli ad una qualità di vita sana, migliore e di grande supporto per occupare la mente ed il corpo dei giovani, togliendoli dall'invito perverso e nocivo di altre tentazioni. Già due anni fa, Giorgio organizzò una grandiosa manifestazione nel campo sportivo di Nave S. Rocco; un evento che ebbe grande eco e che coinvolse giovani e bambini, adulti e più che adulti in giochi e divertimenti di ogni genere. Era riuscito a formare varie squadre di calcio di giovani appartenenti anche ad altre Associazioni, oltre alla nostra, squadre di marmocchi che si sono divertiti per tutta la giornata. Giorgio - e

questo lo debbo dire - è stato un organizzatore grandioso ed un "go-leador" infallibile, che portava la "Rotaliana Acat" a ripetuti successi e poi alla vittoria.

Poche domeniche fa, Giorgio, che è anche operatore (Servitore-insegnante) nel Club "Primavera" di Zambana, si cimentava nuovamente in questa bella avventura, con il valido supporto e la partecipazione della Comunità Rotaliana Koenigsberg, Il Comune di Mezzolombardo, del titolare della ditta BueCity srl, Daniele Sontacchi, che ha fornito le belle tenute da calcio e dei comuni della Rotaliana. Esprimiamo a tutti questi solidali sostenitori la nostra più sentita riconoscenza, con la speranza che questa collaborazione ed il loro sostegno, continuino nel tempo.



Allo scopo di dare un valido aiuto a tutti i giovani che ne abbiano la motivazione o siano caduti nelle spire della terribile sostanza che rappresenta più facce di insidie, sia per la salute che per la propria stima e la serenità in famiglia, nella società che sul lavoro, Giorgio si è lanciato in questa bella avventura che sicuramente darà i suoi frutti. L'aggregazione, la condivisione, la competizione fra i giovani, sono delle formule vincenti nella lotta contro l'alcolismo e non solo, ma pensiamo anche al gioco d'azzardo, alla droga, al fumo, al consumo di sostanze debilitanti oggi così in uso ed in continuo aumento fra i giovani e non solo.

Da queste constatazioni, Giorgio ha dedotto la necessità di coinvolgere i giovani in un Campionato di calcio amatoriale A6, organizzato

dal Comitato Trentino dell'Uisp, e formando una squadra che porti il nome della nostra ACAT Rotaliana.

Il nostro slogan è: "Segna un gol e sconfiggi l'alcol", il che significa non solo competizione verso gli avversari, ma

soprattutto lotta contro avversari ben più insidiosi quali la dipendenza da alcol, fumo, gioco, droga... e l'elenco non avrebbe più fine. Forza, ragazzi! Segnate molti gol e sconfiggete tutte le sostanze ed i comportamenti che minacciano la vostra giovane vita.

E non dimenticate. "La vita è meravigliosa, se vissuta bene!"

*Servitore-insegnante del Club "Ancora" di Lavis*

FORUM PERMANENTE PER L'EDUCAZIONE ECOLOGICA CONTINUA (Metodo Hudolin)

## “Il lavoro associativo al servizio della comunità che cambia”

Firenze 14/15 marzo 2015 - di Susi Doriguzzi

Con Marcello Biasi abbiamo partecipato al Forum i cui temi di lavoro vertevano su:

- identità ed etica del lavoro associativo nei programmi territoriali del prossimo futuro
- l'associazione e l'EEC tra autonomia, interdipendenza e corresponsabilità
- l'associazione come agente di proposta per la costruzione delle politiche di salute territoriale, nazionale, internazionale
- idee e strumenti per comunicare con/nella comunità: advocacy, comunicazione e marketing sociale, bilancio sociale, progettazione, autofinanziamento, ecc.

Il Presidente AICAT introduce i lavori affermando che l'AES si muove su due gambe: l'associazione come gamba del lavoro sociale e pre-politico dell'Approccio Ecologico Sociale e la Formazione come gamba del lavoro di crescita culturale dei programmi territoriali. I principi dell'AES sono da contestualizzare: nella storia socio-culturale e politica, nella costruzione della comunità equa e solidale, nel sostenere la formazione per educare all'etica della responsabilità attraverso di CdS, i Club e le SAT.

Se vogliamo avere un'identità dobbiamo sapere cosa siamo, cosa vogliamo essere e soprattutto come vogliamo essere. Infatti la realtà delle nostre associazioni sul territorio nazionale è disomogenea poiché la velocità di crescita è differente così come il lavoro nelle diverse regioni. Nelle ARCAT che hanno più di 100 Club associati, che si trovano dalla Toscana in su e quindi al Nord, si rilevano problemi di "governance", di fatto sono associazioni di 2° livello che hanno come soci

le ACAT ed è presente una cultura del "welfare" che costituisce una garanzia anche in momenti di recessione come quello attuale. Nelle ARCAT con meno di 100 Club, situate al Centro ed al Sud, le associazioni sono prevalentemente di 1° livello che hanno come soci i Club o le persone, non è sviluppata la cultura del welfare con un alto livello di precarietà dovuta a scarsità sia di risorse umane che materiali che mettono a rischio la sopravvivenza dei Club.



E' necessario far rinascere la passione per vivere l'associazione come luogo che promuove SENSO DI COMUNITA' e di APPARTENENZA, come luogo che custodisca la memoria critica, e come luogo che promuove futuro.

Per farlo dovremo lavorare per funzioni, obiettivi e programma che tengano conto dei bisogni formativi, organizzativi e legati alla promozione della cittadinanza solidale nelle comunità.

Annarosa Pettenò e Marco Orsega, dell'ARCAT VENETO, propongono la loro visione sul perché e sul

per cosa essere associazione. Manfredo Bianchi, dell'ARCAT TOSCANA, afferma che il Club da solo non è sufficiente a fare rappresentanza territoriale e che l'associazionismo è necessario quale rappresentanza ai vari tavoli.

L'associazione è strumento dei Club, strumento dell'AES, nodo nella rete comunitaria ed è "territorio" che promuove politiche culturali.

Sottolinea inoltre l'importanza della rotazione delle cariche di rappresentanza per evitare il problema che all'esterno conoscano unicamente "una" persona.

Valentino Patussi dopo aver elencato i motivi per i quali è utile associarsi, espone i concetti di "advocacy e lobbying".

L'advocacy (sensibilizzare) è l'atto o il processo in sostegno ad una causa o un problema. Tutti facciamo advocacy quando sostenendo una causa o un problema vogliamo informare o sensibilizzare su questa causa o problema.

Quando ci uniamo agli altri per sostenere e/o cercare di influenzare o cambiare la politica che riguarda la questione da affrontare.

La lobbying invece è l'attività pubblica e trasparente di chi opera per influire sugli esiti di un Pro-

cesso Decisionale Pubblico.

Se vogliamo quindi determinare un cambiamento politico o legislativo, è necessario entrare in contatto con i responsabili politici e far loro pressione (lobbying) per far vedere il problema secondo il nostro punto di vista. Fare lobbying è più efficace quando occorre chiedere qualcosa di specifico dal sistema legislativo.

Manfredo Bianchi spiega il significato di Bilancio Sociale e ne espone i principi generali e gli aspetti pratici.

Il Bilancio Sociale è un obiettivo, un processo, un prodotto: un progetto che l'associazione deve portare a regime nel lungo periodo, è qualcosa di più di un documento.

A seguire gli interventi di Stefania Pirazzo sulla progettazione sociale e le modalità di redazione di un bando di finanziamento e di Canio Verrastro che ha seguito un laboratorio sulla formazione di quadri del 3° settore finanziato dalla Fondazione per il Sud.

Il dibattito è stato sempre vivace ed interessante e ne trovate la sintesi di seguito.

*Vice Presidente Apcat Trentino*

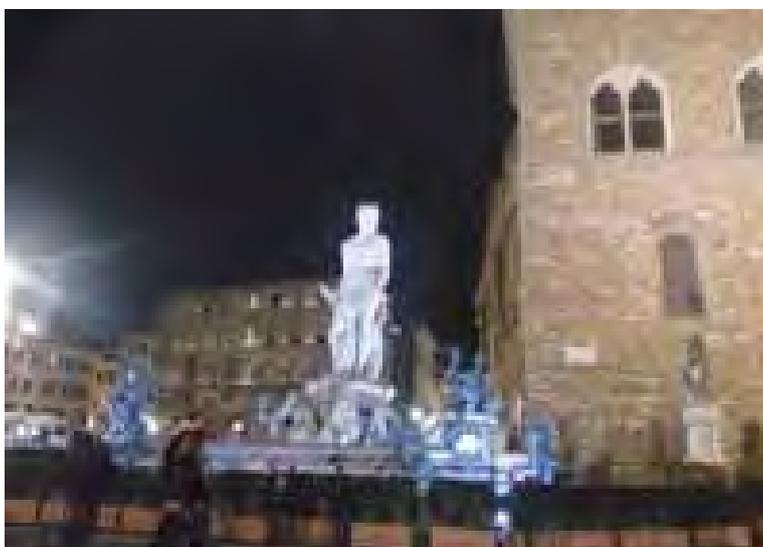
## Documento di sintesi

Dal 14 al 15 marzo 2015 si è svolto a Firenze presso l'Istituto Avventista di Cultura Biblica, Casa Aurora viuzzo del Pergolino, 8 il XIV Forum Permanente dell'Educazione Ecologica Continua al quale hanno partecipato 42 persone provenienti da Umbria, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Piemonte, Veneto, Sardegna, Toscana, Trentino, Basilicata, Marche.

Si ringraziano per l'accoglienza la struttura che ci ha ospitato e per il prezioso lavoro di organizzazione Tiziana Fanucchi.

Nella relazione introduttiva il presidente ARCAT Aniello Baselice ha illustrato i percorsi e le attività che hanno caratterizzato questi otto anni di impegno, ponendo l'accento sulla necessità che l'impegno associativo e l'EEC si integrino per poter incidere positi-

vamente nella cultura generale del nostro paese. Negli interventi successivi è emerso che l'associazione dei Club è la naturale espressione di





persone che si riconoscono e vivono in prima persona l'AES e che con passione, coltivano il senso di comunità e di appartenenza e sono capaci di esercitare una memoria critica per sviluppare una visione di futuro. Tutto questo ci spinge a impegnarci a superare i dualismi Associazione/Club, Formazione/Associazione, Professionisti/Famiglie, Famiglie/Servitori insegnanti.

Senza un lavoro sinergico non sarà possibile l'auspicata espansione della rete dei Club, in una realtà nazionale che ad oggi è disomogenea.

Al centro del confronto e del dibattito sono state proposte esperienze sui seguenti temi :

- L'advocacy come processo di sensibilizzazione rispetto ad un obiettivo definito;
- La lobbying come successiva azione di pressione sui decisori politici e sulle istituzioni;
- I principi generali e gli aspetti pratici della progettazione e della redazione del bilancio sociale;
- La progettazione sociale e il fund raising come azioni poste in essere per la crescita sociale della comunità, qualunque sia lo specifico settore di intervento.
- Lo statuto come garanzia di democrazia, partecipazione e ricambio associativo e di riconoscimento identitario dei Club quale risorsa sociale della comunità.

Alla luce delle riflessioni emerse dalla condivisione di nuovi orientamenti che indicano possibili e stimolanti sviluppi del lavoro associativo si propone che:

a) All'interno del Forum, nelle attività dell'Educazione Eco-

logica Continua, venga riconosciuta ed attivata la progettazione e la formazione sull'advocacy e sulle responsabilità associative attraverso la costituzione di un coordinamento specifico;

b) La progettazione sociale sia intesa anche come capacità di sviluppare programmi di promozione della salute nella comunità e di creare coalizioni con le altre realtà associative della comunità in partenariato;

c) Il bilancio sociale sia sviluppato come momento di verifica e di trasparenza delle attività svolte dall'associazione, come strumento di advocacy e di presentazione alla comunità.

d) E' necessario sviluppare la capacità e di implementare le potenzialità dei vari modelli di auto ed etero-finanziamento (raccolta fondi, 5 x mille ecc ...);

e) La comunicazione sia potenziata sia nei nostri vari livelli associativi che con i diversi ambiti che si occupano di alcolologia al di fuori del mondo dei Club, al fine di garantire ed ampliare l'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione;

f) Sia prevista la presenza di una tavola rotonda dedicata alle esperienze di advocacy nel Congresso Nazionale.

Si convoca sin da ora il prossimo Forum dell' EEC, previsto per il 13-14-15 novembre 2015 sempre a Firenze e nella medesima sede.

Il presente documento sarà inviato a tutte le AR-CAT, al sito Web AICAT e alla rivista Camminando Insieme.

*Firenze, 15 marzo 2015*



# TE FIDATI, CHIUDI GLI OCCHI

## Il potere dell'esempio



di Roberta Guarinoni

Roberta ha frequentato la settimana di sensibilizzazione di Trento a inizio febbraio e subito si è distinta per la sua “estrosità”. L'elaborato che ha scritto per il corso ci ha colpito sia per l'originalità dello stile sia per la ricchezza di contenuti. Per questo le abbiamo chiesto di scrivere della sua esperienza.

Il suo linguaggio è molto “colorito” ed ironico ma una lettura attenta, che non si lasci condizionare dallo stile, offre al lettore riflessioni su argomenti attuali e che fanno parte di molte esperienze di vita quotidiana.

Quindi “TE FIDATI” .... e leggi!

a Claudio

*“Pensi veramente che ciò che stai facendo riuscirà a fare la differenza?  
Il ragazzo alzò gli occhi verso quell'uomo e poi li posò su una stella di mare,  
che si trovava ai suoi piedi. Raccorse la stella marina e mentre la rigettava  
gentilmente nell'oceano, disse:*

*“Fa la differenza, per questa.”*

*(Ethical decision making in nursing, 1991)*

*Ore 13.00 circa, assolato-freddo cagato sabato - Villa S. Ignazio, in culo al mondo - Trento. Ah, sì, che con le date faccio casino: oggi è il 7, il mio numero preferito. Febbraio, giusto, 2015. E chi tace acconsente.*

Il tipo-di-Bz lo chiamo, dall'auto, al cell., che è finito il corso. Tutta gasata, che ho il Diploma in mano, rosa-rosa su carta.

Effetto adrenalina, ancora, per la ballata di prima, da accecata, che quando la proponi te, ai tuoi allievi dei corsi di Psico@arte, a fare la figa, mica la sai la menata. Però che ridere! Sull'onda lo chiamo, dicevo, il mio ragazzo-di-Bz, che il nome sono solo affari miei, che “è finita la settimana e non mi pare vera, ‘sta cosa”, che “c'avrò anche nostalgia” e - apriti cielo - si congratula. Sì, avete letto bene: per il Diploma e anche per l'articolo certo, che “certo che lo scrivo”, gli dico, per la Apcat-Tn, che “me l'ha chiesto il Cuni-capperi” e “sai che scrivevo, prima” e “certo che gli è piaciuto, il tema, al Pancheri-zz”. “Hai visto, te che dicevi, che è un uomo di spirito!” Suona male, al corso. Rido. Sono contenta.

“Però hanno letto quello di una, che sai, c'avevano anche ragione, non so, era la sua voce, che è stata zitta una settimana, ma brillava di luce propria, dall'orecchino e pareva di essere in chiesa, all'incirca e il silenzio, di tutto rispetto, ma meglio, che era una cosa vera. Ma me l'ha detto subito, il Pancheri-zz, oggi, che era buono, il mio pezzo, con un “buongiorno-c...o!” Che io manco avevo capito, che l'aveva letto, che sono lenta al mattino” e il tipo-di-Bz mi dice così, a bruciapelo, “se domani-domenica facciamo una passeggiata”.

*Silenzio panico.* Che c'entra, direte voi, con 'sta settimana alla Villa, che c'entra? C'entra, c'entra. Pazienza. Acqua benedetta, che sono acquolizzata, lo sapete e il luogo santifica: “esci da lui, spirito immondo” e faccio il gesto, al cell. Perché, santi pettirossi, il suo sport preferito è pigiare il telecomando dal letto, sottocoperta e una grattatina, con la sinistra e te non sai che sega, ogni volta: e che la domenica deve riposare e che è stanco e che c'è lo sport delle moto (boh!) E che io non capisco, che lavoro col culo al caldo e che qui e che là. E io, infine, quasi mi pento e vado sola, ma resisto. Beh dicevo, insomma, mi ripete “che

domani possiamo fare 'sta passeggiata".

A quel punto gli chiedo la salute, mi risponde col suo stile, che non ti dà soddisfazione zero, così, pulito, pisciatina al vento, che, da quando sta con me, (dopo 4 anni, né): **"ora ho voglia di fare le passeggiate"**.

Sorrìdo, sono felice.

Gli dico che è il più bel complimento che mi abbia fatto in 4 anni.

Gli dico che appena a casa me lo scrivo.

Gli dico che finisce diritto nell'articolo e allora ora, tempo presente- adesso, ce lo metto.

Gli dico che ogni cosa che dirà, fino a stesura definitiva, sarà usata contro di lui, che ci pensi, a quello che dice, d'ora in poi, che è una responsabilità.

Gli dico che sta a lui riabilitarsi, che nel "tema" non gli era piaciuto, come era uscito.

Quindi ride, non si rende conto o forse sì, mi conosce.

Continuo e gli ri-dico, al tipo-di-Bz, che al Pancheri-zz, (per far prima), il racconto gli è piaciuto e anche il nome, un po'; ma non tanto quello, forse, pareva stupito. Cmq, "è intelligente, vedi? Te, che mi facevi problemi".

Poi dopo cena, il tipo-di-Bz: "in ogni cosa fai ti impegni al massimo". E poi dopo, ancora, che lo sveglia, che deve fare il turno e gli leggo un passo, (perché non perdo tempo, subito scrivo, per il Cuni-capperi): "è bellissimo, che bella fantasia che hai".

A quel punto mi preoccupavo davvero e gli chiedo se ha bevuto. Conferma: "brodo coi ravioli in busta e yoghurt e un'arancia". Nel dubbio, incasso, in questa settimana vado a credito. Sì perché anche lui ne è uscito un po' stravolto da 'sto corso: tra club, comunità, temi, relazioni e gruppi, passaggi scroccati e pane e lacrime e slides, che si usasse l'italiano, sempre meglio, che è geloso lui. Che abbiamo anche saltato il mercoledì, che ci si vede sempre, che c'avevo "club". Insomma, secondo me tace, ma è anche contento che sia finita. L'ha vissuta anche lui "la settimana", a distanza. Che il bello è che lo voleva fare anche lui il corso, che beve meno-che-moderato, ma conosce tanti che "sai... in Tedesconia", terra di cacca. Lui, che è stato l'Unico, con la U stra-maiuscola, 20 anni fa, una tiepida sera di Maggio, a Tn e io&lui, abbiamo riportato a casa una tipa, la Mary-Mary-Nella, sempre lei, sì, che non si reggeva in piedi, che a dirla tutta sincera, per me poteva anche fare muffa. Che c'ho i miei motivi se dico così, credetemi, che il Pancheri-zz m'ha censurata, ma lui sa. Beh, culo in spalla, fianco a fianco, io&lui, "b y f o o t",

a piedi, per chi non sa l'inglese, da P.zza Garzetti fino a P.zza Centa, che mi ricordo ogni passo, ogni rutto al mirtillo, che era magra, aria e birra, però. Che era anche buio e poi ritorno, il mio tipo-non-ancora tipo, mi ha accompagnata, di nuovo in centro, a casa mia e poi è tornato là, che c'aveva la moto nera, strafiga, parcheggiata sottocasa della Mary. *Chilometri*. Ancora mi ricordo che ho pensato: "è raro". Certo, è anche titanio1.90, il tipo-di-Bz, ma che importa, è il gesto. Un signore. Nessuno mai. E non era neanche del club del Pancheri-zz, che si accompagnano, ci hanno detto. Eppure.

Il punto, dico, è:

1. che il mio tipo-di-Bz è stato l'UNICO, stampatello-maiuscolo, ad alzare il culo. Quindi quando vuole, lo sa cosa fare. Parla poco, ma è un Eroe. Un po' come la Dolores, quella del tema in aula. **E come lui puoi essere tu, se alzi il culo.**
2. Che **se fai un corso tu, lo fanno tutti, volenti o nolenti**, ecco. Perché se è vero che non sei mica sposato, con il club, come dice il Pancheri-zz per reclutarti, **fare un corso così, è inutile, è contagioso**; ne consegue, che i greci in tema di sillogismi erano forti:
3. "evitate il corso"; no, scusate: "usate il profilattico", ops, nemmeno, mi confondo, quello era sull'affettività, aspettate, ecco, ci siamo: **correte il rischio**.

Che come dice la Susy, "al massimo non fate danni", sempre meglio che non far nulla, nella vita. Sempre meglio che bere, drogarsi, uccidersi, tagliarsi, etc. etc. Parola di "psi" e qui mi fa comodo, il titolo. Sempre meglio, fidatevi. Provate almeno, che certo che è massacrante, sia dal punto di vista psico che fisico, con approccio ecologico, ma serve, servitore-insegnante.

E adesso che dire al Cuni-capperi (NOTA: abbrevio in Cuni-ppr, che sono per le targhe facili), che si attende un articolo melodico: "il corso è stato molto bello, toccante, etc. etc.", che non rende. Non rende perché è impossibile, a costo di retorica, descrivere quello che ho provato, io come tutti, chiaro. E inoltre mi annoia, scrivere normale. Mi rompe. Questione di stile, che anche al Cerp. Indi per cui, questo vi dico, del corso: io-me, Roberta-Beatrice-Rita, al servizio-club, che sono nobile e di nomi ne ho da vendere, che sottolineo tutto a colori, tutto, da sempre, dalla storia del primo ricordo in memoria, come l'esercizio, su, oggi, anche i libri della biblioteca, (e qui lo dico e qui lo nego), ebbene lettori, su, in Villa, ho lasciato lo

scritto in B/N. Solo un minimo accenno di viola, per principio: viola quaresima, in-dubbio. Ma con sforzo di testa, perché non è possibile. Io, che faccio Psico@rte, che da piccola catturavo le amiche e le costringevo a disegnare; perché **i colori, qui, sono tutti fuori**. Fiori, semi che nascono, cuori. E il foglio su cui abbiamo scritto i commenti, appeso alla berlina sulla schiena; commenti così, alla cieca. E' una trovata. Subito, la copio al mio corso. Io, che il mio foglio l'ho letto, datato e messo sotto vuoto, che mi sono commossa e sono timida, ricordate e se becco chi l'ha scritto me lo sposo, il Signor-Alberto *sospetto*. Perché, insomma, tornando a bomba, "sta cosa della passeggiata mi ha davvero colpita".

Perché quando tutto cambia, ogni cosa resta uguale, no, aspetta com'era, perché quanto niente cambia, ogni cosa resta uguale, no, perché si è lavorato tanto affinché non cambi nulla, no nemmeno... Insomma, perché se ognuno cambia, cambia tutto, ecco. Grossomodo. Chiedete alla stella marina, se non è vero.

Mi servirebbero le slides del H. Vlady, con lo spirito-etilico, ops, scusate, Spiritualismo Antropologico Ecologico, ma con la testa che c'ho, oggi l'ho lasciata alla Villa, la chiavetta, che da lunedì 9, la devo andare a ritirare in Via Sigle 7. Che poi, di culo, da Google mi è pure accanto.

Ecco, cosa scrivo al Cuni-caccola, che qui fa assommano, sennò sarebbe capperi, dipende, che mi ha chiesto un *articolo breve*, una paginetta, due. Times News Roman, 12? Chiedo. Annuisce, sa come si vive, quindi scrivo tutto sul mio biglietto da visita, che gli sgancio, che un po' di conoscenza non fa mai male: Timens new Roman 12". Il tema, stavolta, è la settimana appena trascorsa, "osservazioni sulla settimana della sensibilizzazione a Villa S. Ignazio". Che poi perché abbia scelto me non so, che ce l'ho detto che non sono la psi, qui, ma Roberta e basta, che anche quando mi hanno chiamata, per il diploma, non sento, se mi danno il titolo e sto parlando.

Quindi spero per come scrivo, per il tema, non so. Boh. Anyway, il problema è che lui non sa che io so che lui non sa, che io sono inca-pace di scrivere normale, quindi, sempre nel dubbio, gli chiedo innocente, al Cuni-ppr: "che stile vuole?" Mi guarda male: "un articolo di due paginette", ripete. Così spero che gli vada bene, al massimo cambio, fino a Febbraio ho tempo. Ho un mondo di stile a confronto, solo che questo mi è simpatico, io mi affeziono, ma semmai cambio. Insomma, penso che non so che altro dire, così su richiesta, penso che questa storia renda, anche se non parla di merda,

come quella del pancheri-zz, su, con le 3 morali, che se domani andrò a fare una passeggiata, allora **il metodo funziona**, ve lo assicuro, perché è anni che lo uso, perché il mio tipo-da-bz è anni che larva sul divano, la domenica, nonostante salvi vite di Mary-Nelle-mai-astemie e insomma, quando esce lo fa per me, come martirio programmato e che stavolta che sono stanca, per una volta, *stavolta*, spara la trovata della passeggiata.

*Quasi quasi* passo; ma non posso, per **la storia dell'esempio**. Come la stella marina, che per lei fa la differenza, anche io.

*Quasi quasi* gli faccio vedere il mio Petty, al mio tipo-di-Bz, perché non c'ho fantasia sulle cose belle, che l'ho pasturato ogni giorno, fuori dal bar Samuele, su, in Villa, gli altri che fumavano a manetta; che siamo amici e stamattina è venuto alla sbarra, nel bosco, quando ho parcheggiato, che mi commuovo facile, fanculo. Che anche il Pancheri-zz c'ha la passione per gli uccelli, che ci ha detto del suo Airone-Cinerino, di notte, che quando plana lo sente, insonne.

Mi ha colpita un casino, 'sto esempio, che si vede che è uno poetico, anche se è medico, che io non c'ho simpatia per la categoria, sotto il completo blu con la stola da prete, che ha visto tempi migliori, fedele servitore-insegnante per una settimana, come lui.

Si vede che è sensibile. Cmq, per concludere, il mio ragazzo-di-Bz mi dice che lo vuole conoscere, il mio Petty-Rosso, ancora mi sorprende, perché è vero che è stronzo, quando è stanco, ma ha un cuore di bimbo e io lo amo.

*Io quasi quasi ci vado.*

## POI

"E non finisce qui" la Giusy, dolce-assassina come una fetta di torta; ho appena-appena il Diploma, scotta; che da qualche parte l'ho già vista, anche lei, che c'avevo due amiche in casa, una volta, al 3° piano, di Scurrille, Laura e Antonella, boh e ad occhio abbiamo la stessa età; e il Daniele, del club, era il mio maestro di sci, al Tonale, in settimana bianca, alle Bresadola, che io non dimentico mai una faccia e anche la segretaria dell'alcologia l'ho già vista. Un buco di topo il mondo e il tempo gira in tondo. Teniamoci stretti, **te fidati, giuro, te chiudi gli occhi**.

Ed è stato così che il Junes-Marocco si è schiantato il cranio, a S. Ignazio e ci ha quasi rimesso un occhio.

# Conclusioni corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi *(metodo Hudolin)*

Trento, 7 febbraio 2015

Dal 2 al 7 febbraio 2015 si è svolto a Trento, presso Villa S. Ignazio, il "Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodo Hudolin)" coordinato dal dott. Roberto Pancheri con la collaborazione dei conduttori Gualtiero Gabrielli, Claudia Furlani e Susi Doriguzzi, coadiuvati dai co-conduttori Beppi Delogu, Dario Signorini, Giampaolo Facchinelli, Adriano Tomelin e Danilo Valer. Hanno partecipato alla settimana 43 corsisti provenienti prevalentemente dal Trentino e province limitrofe.

Il corso è stato introdotto da Roberto Cuni, collaboratore del Centro Studi APCAT TRENTO, che ne ha descritto le peculiarità, dal dott. Roberto Pancheri, Direttore del Dipartimento Dipendenze Interdistretto dell'APSS nonché coordinatore di questo corso, che ne ha spiegato il senso sottolineando la stretta collaborazione tra gli 11 Servizi di Alcologia ed i 155 Club Alcologici Territoriali presenti capillarmente sul territorio trentino, valorizzando la forte sinergia che ne caratterizza il "fare assieme", e da Marcello Biasi, Presidente dell'APCAT TRENTO,

che ha spiegato gli obiettivi del corso ed augurato a tutti di trascorrere una buona e proficua settimana. Il Direttore di Villa S. Ignazio ha portato il



suo saluto e sinteticamente ha elencato le varie attività sia della Fondazione che delle Associazioni che operano in questa struttura.

In un clima di amicizia e serenità sono state affrontate varie tematiche quali il CAMBIAMENTO che deve innanzitutto partire da sé stessi senza pretendere, invece, il cambiamento dell'altro.



I concetti di LIMITE e BERE MODERATO hanno occupato molto tempo nelle discussioni in comunità e nei gruppi, sono socialmente accettati e facenti parte della cultura, ma che si è condiviso non essere misurabili in realtà poiché rappresentano sola-

mente delle illusioni in difesa del proprio bere. E' importante trasmettere e cogliere le emozioni che scaturiscono dalle TESTIMONIANZE personali, sia nelle visite ai Club che nelle plenarie, le quali hanno indotto in ognuno riflessioni e turbamento. Ci hanno fatto sentire tutti vicini, accolti e "coccolati", suscitando degli stati d'animo e reazioni che lasciando un segno ci accompagneranno. Infine la SCELTA quale condizione essenziale per cambiare il proprio comportamento e stile di vita, frutto di un percorso personale e comunitario talvolta lungo e non privo di difficoltà, agito attraverso la preparazione di un "TERRENO FERTILE" ove gettare le basi per un sano stile di vita, come il pomodoro di Luca.



Nel corso della settimana sono state introdotte nuove tematiche quali il concetto di eco-equo-so-



cio-sostenibilità, il termine "attaccamento" in sostituzione del termine "dipendenza", gli effetti del consumo di alcol alla guida, la Spiritualità Antropologica del futuro. Si è accennato altresì, nella parte dedicata agli strumenti di aggiornamento e formazione delle Famiglie e dei Servitori Insegnanti, della sperimentazione in atto in alcune ACAT trentine rispetto ai Club di Ecologia Familiare: il "Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale alla promozione del benessere nella comunità" e le Scuole di Ecologia Familiare di 1° modulo. Le novità sono state molto apprezzate dai corsisti e sono state oggetto di discussione in vari momenti, anche "informali" durante la settimana.

Il "clima emozionale" è aumentato di giorno in giorno sfociando in un moto di riflessione che ha coinvolto tutti e che si è totalmente espresso nei lucidi dei gruppi presentati la mattina di venerdì (allegati) ed in molti dei "temi".

I corsisti e lo staff esprimono il loro sentito ringraziamento all'APCAT TRENTO, al CENTRO STUDI e alle ACAT di Trento per il prezioso apporto organizzativo nonché all'APSS Dipartimento Dipendenze Interdistretto che con il suo contributo hanno permesso di realizzare questo corso. Un ringraziamento a tutto il personale di Villa S. Ignazio e del BarNaut per la cordialità, disponibilità e l'accoglienza ricevuta.

## 1° aprile 2015 U.F.E. in alcologia a Trento

È proprio vero non è un pesce del primo di aprile, ma sta diventando realtà, dal primo di aprile 2015 anche a Trento saranno presenti gli U.F.E. Utenti Familiari Esperti, dopo le belle esperienze di Rovereto e Tione iniziate nello scorso anno, esperienze che hanno dimostrato il valore aggiunto di tali figure all'interno del Servizio di Alcologia e nelle loro comunità, come dicevo, partirà la collaborazione tra le ACAT di Trento - Acat Rotaliana e il Servizio di Alcologia di Trento con la presenza di Utenti Familiari Esperti che porteranno dentro il Servizio il loro sapere esperienziale, favorendo percorsi di cambiamento delle Famiglie con problemi alcol correlati.

Tale progetto è il frutto di un percorso degli U.F.E. Utenti Familiari Esperti partito anni fa in salute mentale a Trento, contribuendo in modo significativo alla pratica del fare assieme, utenti, familiari, operatori e cittadini, concorrendo al percorso di miglioramento in salute mentale delle famiglie nelle nostre comunità.



*Roberto Cuni*

## *Corsi di Aggiornamento per Famiglie e Servitori-insegnanti* Tema: **Inter...Connessioni i collanti che rafforzano i legami**

**Sabato 18 Aprile** Dermulo Casa Sociale Piazza

**Sabato 9 Maggio** Pergine Distretto Sanitario Via S. Pietro 2

Padiglione Pandolfi secondo piano

**Sabato 6 Giugno** Tione Oratorio Piazza della Chiesa

## *Aprile no alcol e palloncini gialli...*

Il mese di aprile, come ormai ben sapete, è il mese dedicato alla prevenzione e sensibilizzazione alle comunità dei rischi sul consumo di bevande alcoliche, per questo i sabati: **11 aprile 2015** in Via Diaz con un gazebo e **18 aprile 2015** in Piazza Pasi con il camper dalle ore **14.30** alle ore **19.00** circa. Questi pomeriggi sono stati organizzati in collaborazione con i Club Alcologici Territoriale delle Acat di Trento e Acat Rotaliana e il Servizio di Alcologia di Trento.

Il tema del pomeriggio dell'**11 aprile** in via Diaz al gazebo sarà: **"Alcol e famiglia"**, mentre il **18 aprile** in Piazza Pasi con il camper il filo conduttore del pomeriggio sarà: **"Alcol e guida"**, oltre al materiale informativo e i nostri sorrisi, ci saranno anche tanti palloncini gialli.



## *Aprile mese della prevenzione*

Associazione Club Alcologici Territoriali Alto Garda e Ledro metodo Hudolin

Ha previsto per il mese della prevenzione di allestire degli Stand informativi durante il mese di aprile nei mercati settimanali di Arco - Dro e Riva del Garda.

Servitori-insegnanti e utenti saranno a disposizione della popolazione al fine di illustrare tramite divulgazione di opuscoli cartacei e spiegazioni verbali sui servizi offerti dai Club.

*"Il valore di un uomo, per la comunità in cui vive, dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri individui".*

## *Attività Pergine*



**Sabato 4 aprile a Pergine** in occasione della fiera volantinaggio di sensibilizzazione.

**Venerdì 17 aprile ore 20.30 a Fornace** in collaborazione con le varie associazioni presenti sul territorio viene organizzata una serata di sensibilizzazione e di prevenzione della salute. Tema della serata: **Per migliorare la qualità della vita**

*"La salute vive e cresce nelle piccole cose di tutti i giorni. A scuola, sul lavoro, in famiglia, nel gioco, nell'amore ... La salute si crea avendo cura di se stessi e degli altri, sapendo controllare e decidere dei propri comportamenti, facendo in modo che la comunità in cui si vive favorisca la conquista della salute per tutti". "Carta di Ottawa O.M.S. 1986"*

**Sabato 5 settembre** sempre a **Fornace** in località pian del Gac, presso la Baita del Gruppo A.N.A. L'Acat organizza una festa analcolica con i Club e la Popolazione. Seguirà poi, in date ancora non definite, la Scuola di 1° modulo e l'Interclub di Zona.



## La posta di Centro Club

Il Comitato di Redazione

Cari lettori,

per questo numero non ci sono giunte lettere da pubblicare in questa rubrica. Pensiamo che forse non siamo riusciti a trasmettere il senso ed il valore che questo spazio offre sia a chi scrive sia a chi poi leggerà.

Centro Club Notizie dà spazio a tutti coloro che desiderano scrivere per raccontare esperienze, far conoscere eventi in programma, fare una cronaca di eventi e manifestazioni già avvenute, ricordare qualcuno che non è più fra noi, ecc.

Ciò che vorremmo è che questa rubrica offrisse a tutti uno spazio nel quale aprire discussioni e dibattiti su tematiche attuali riguardanti sia i problemi alcolcorrelati che altri stili di vita. Uno spazio dove ciascuno si senta libero di fare proposte e dissentire rispetto ad argomenti che non incontrano il loro gradimento oppure dare suggerimenti.

Uno spazio dove tutte le voci possano convivere ... pensiamo per esempio allo spazio delle "lettere al Direttore" di tante pubblicazioni.

Aspettiamo le vostre lettere!

# XXIV CONGRESSO NAZIONALE DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI

metodo Hudolin



PETROSINO (TP)  
2-4 OTTOBRE 2015

"Mediterraneo: culla di un mondo che accoglie"  
I Club Alcolologici Territoriali comunità di popoli e culture

## Intervista a padre Alberto Remondini

a cura di Marcello Biasi

**Alberto Remondini** è nato a Genova nel 1950. Dopo una laurea in giurisprudenza, nel 1975 è entrato nella Compagnia di Gesù. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Napoli e si è specializzato in teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Nel 1982 è stato ordinato sacerdote. Ha svolto l'ultima tappa della sua formazione di gesuita in Francia, lavorando presso la *Communauté de l'Arche* di Jean Vanier, attiva nel sostegno a persone con handicap psichico. In seguito ha prevalentemente lavorato presso la *Fondazione San Marcellino* di Genova, che opera a servizio delle persone senza fissa dimora.



Ha ricoperto vari incarichi: è stato Presidente dell'Arcat Liguria e della Federazione Italiana degli Organismi per Persone Senza Dimora; ha fatto parte della Commissione d'Indagine sull'esclusione sociale presso il Ministero degli Affari Sociali.

Dal 2000 è Presidente della Fondazione S. Ignazio di Trento, dal 2002 al 2008 è stato viceprovinciale dei gesuiti per l'Italia settentrionale.

In seguito ha assunto la presidenza della Fondazione S. Marcellino di Genova e dal 2008 è Presidente del Jesuit Social Network Italia la rete nazionale delle attività sociali legate alla Compagnia di Gesù ed ispirate alla spiritualità ignaziana.

*D. Rev. Padre Alberto nel nostro incontro a Villa S. Ignazio ci ha raccontato tanto della sua vita e del suo impegno a Genova per gli emarginati. Vorrebbe raccontare per i nostri lettori quanto ha detto a noi, come e perchè ha conosciuto il Prof. Hudolin, il percorso e di conseguenza quale cambiamento è riuscito a promuovere nella sua comunità?*

R. Nel 1987 sono stato chiamato dai miei superiori a Genova per gestire una attività nata nel dopoguerra a favore delle persone senza dimora. San Marcellino, piccola chiesa nel centro storico genovese, a due passi da via del Campo, raccoglieva ai tempi, circa 500 persone che, con problemi molto diversi, bussavano alla porta per chiedere aiuto. Da subito abbiamo iniziato a pensare che per queste persone non fosse sufficiente offrire risposte legate alle necessità primarie, ma fosse necessario pensare a percorsi di accompagnamento per aiutare queste persone a riprendere in mano la propria vita, rileggere la storia, spesso dolorosa, e

pensarsi diversamente.

A partire da queste riflessioni, collegate alla consapevolezza della ricchezza delle esperienze che le persone ci portavano, abbiamo iniziato ad identificare un percorso, che attraverso diverse opportunità, collegate alla abitazione, al lavoro, alla cura della salute, alle relazioni interpersonali, aiutassero queste persone in un percorso di riprogettazione, calibrato ed adattato alla fisionomia di ciascuno.

Fin dai primi tempi è apparso evidente che il problema dell'alcol toccava una fetta consistente di questi percorsi, almeno il 70 per cento. E si trattava di una porta sbarrata.

Ci siamo mossi in direzioni diverse, fino a quando ci siamo imbattuti nel "metodo Hudolin", ed è iniziata una vera rivoluzione.

Un nostro obiettore di coscienza, laureato in medicina, dopo il suo corso di sensibilizzazione, che la nostra disperazione ci aveva spinto a frequentare, rientrato a Genova, secondo le migliori regole, ha

aperto un Club, maldestro, traballante, privo di riferimenti, ma... incredibilmente efficace.

Grandi bevitori stavano cambiando stile di vita, era inequivocabile.

È evidente che questo successo ci ha fatto ritornare alla fonte di quel miracolo, da qui l'amicizia con il prof. Hudolin che è durata anni e ci ha visti progressivi collaboratori nella ricerca e nella realizzazione di percorsi legati a problemi complessi. Da quel periodo i Club si sono moltiplicati ed hanno preso piede in Liguria e probabilmente va alle persone che allora stavano sulla strada il merito della sua diffusione ed allargamento a cerchi sempre più ampi.

*D. Il Prof. aveva introdotto il tema della multidimensionalità della sofferenza. Nella sua comunità in che modo si conciliavano tante differenze e disagi all'interno del Club?*

R. La multidimensionalità era la caratteristica delle persone senza dimora, multidimensionalità delle risorse, che continuavano a stupirci, ma anche della sofferenza, collegata alle relazioni, alla casa, al lavoro ed alla malattia: si aggiungeva quella collegata all'alcol.

Nel mondo dei Club allora si iniziavano a considerare i problemi complessi, collegati alla psichiatria, alle tossicodipendenze ed altri ambiti. Hudolin, da curioso ricercatore ed appassionato di umanità quale era, aveva colto il nostro desiderio di scoprire ed andare oltre nella sperimentazione. Così è nata una collaborazione, durata anni, nella quale noi portavamo le nostre scoperte legate ad un metodo professionale per l'accompagnamento delle persone senza dimora, metodo che è stato riferimento per tante realtà in Italia e all'estero, e i Club portavano la ricchezza delle scoperte legate alla loro esperienza.

Nei nostri Club si inserivano persone collegate alla strada, ma anche altre con problemi di famiglia, figli, lavoro.

La relazione che nasceva in queste diversità era ricchezza che faceva da collante nella rilettura dei percorsi di vita e nella ricerca di un nuovo stile più libero e consapevole, per tutti. Anche in questo modo le persone senza dimora si riavvicinavano al mondo, assumendo nuove responsabilità e speranze.

*D. Ci ha raccontato un aneddoto molto interessante. Ce ne può raccontare qualcuno particolar-*

*mente significativo che rifletta la sensibilità che si crea al Club tra persone differenti per estrazione sociale e problematiche?*

R. Di aneddoti entusiasmanti è piena la mia storia nei Club. Per anni ho accompagnato una persona, facendo da "famigliare sostitutivo" come un po' ingenuamente lo definivamo allora. Ho imparato tantissime cose, ma la prima esperienza è stata decisiva. Nell'88 ho fatto il "mio" corso di sensibilizzazione a Torino.

Durante la settimana era prevista una visita in un Club. Sono capitato a Chieri dove, nel gruppo, fra gli altri, c'era un imprenditore che veniva da una città abbastanza distante, accompagnando la moglie, ed una persona che viveva per strada, seguita dai servizi sociali.

Durante la riunione l'imprenditore lamentava che la moglie aveva iniziato a bere, proprio quando lui le aveva "permesso" di non lavorare più nell'azienda comune, per potere fare la signora... La persona senza dimora, cogliendo il velo di tristezza della donna, aveva attaccato il marito chiedendogli se aveva mai pensato che il problema del bere fosse legato proprio alla perdita di senso derivata alla moglie quando aveva smesso di lavorare.

Questa affermazione aveva acceso una ampia discussione nel Club, e la moglie disse che solo in quel momento si accorgeva che questa prospettiva era vera e si sentiva molto contenta perché qualcuno glielo avesse segnalato. Incredibile, un senza dimora che faceva da mediatore famigliare in una coppia in difficoltà.

Credo che questo episodio abbia rafforzato in me l'idea che i Club erano quello di cui avevamo bisogno a Genova.

*D. I Club si stanno mettendo in gioco affrontando, oltre all'alcol, altre difficoltà che (forse) con la crisi si sono ingigantite (emarginazione, gioco d'azzardo ecc.). Secondo Lei cosa serve nel lavoro dei Club, oltre all'accoglienza e all'ascolto, in questo momento per affrontare questi disagi?*

R. È difficile rispondere a questa domanda, per uno che, come me, per diversi incarichi a cui sono stato chiamato, ha lasciato da un po' di anni la frequentazione dei Club. Sulla mia esperienza posso dire che una delle cose più sorprendenti, incrociando spesso il prof. Hudolin è che, a distanza di poco tempo, lui ripensava il metodo, aggiungendo o togliendo dettagli non privi di significato, perché i dati della realtà cambiavano e perché la

vita delle persone poneva nuove sfide che andavano affrontate diversificando le risposte. Il metodo dei Club è così, dall'esperienza è capace di leggere il cambiamento e di inventarsi la risposta più adeguata: e così credo che, dando spazio all'osservazione che nasce dalla esperienza, parlo di quella concreta della vita non dai corridoi delle Università, si può essere in grado di dare la parola alla sofferenza, dialogando con chi la porta, per potere individuare, insieme con loro, le sfide e le possibili vie d'uscita. Lo stile di vita corretto tocca i più diversi ambiti delle problematiche che spesso rendono la vita difficile all'uomo di oggi:

si tratta di capire, nei diversi ambiti, che cosa impedisce di raggiungere uno stile di vita soddisfacente, verso la pienezza, e dotarsi degli strumenti necessari. Mi pare un buon modo di procedere e davvero credo che i Club abbiano ancora tanto da dire e da dare al mondo di oggi.

La ringraziamo per la sua disponibilità con l'augurio di poter avere ancora modo di confrontarci per migliorare il nostro lavoro a favore delle nostre famiglie e comunità.

*Presidente Apcat*



Azienda Provinciale  per i Servizi Sanitari  
Provincia Autonoma di Trento



Con l'adesione e collaborazione di:  
Associazioni Zonali dei Club Alcologici Territoriali - Acat Vallagarina - Montalbano

## **CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE**

### **ALL'APPROCCIO ECOLOGICO-SOCIALE AL "BEN-ESSERE" NELLA COMUNITÀ**

**14-18 SETTEMBRE 2015**  
**presso ROVERETO (TN) - Istituto Beata Giovanna**

#### **PARTECIPANTI**

Vi potranno partecipare, entro il limite massimo di 80 corsisti, operatori socio sanitari (medici, psicologi, assistenti sociali, infermieri, educatori), amministratori, insegnanti, ragazzi e genitori delle scuole superiori, studenti universitari, sacerdoti, volontari, membri di gruppi attivi in esperienze di auto mutuo aiuto, singoli cittadini, utenti che intendano operare nel campo della promozione del benessere e della salvaguardia del pianeta.

**PER QUESTO CORSO È STATO RICHIESTO L'ACCREDITAMENTO ECM  
PER GLI OPERATORI SANITARI.**

#### **MODALITÀ DI ISCRIZIONE**

La domanda di iscrizione va inviata entro l'31 agosto 2015 a:  
APCAT Trentino Centro Studi, via Sighele, 7 - 38122 - Trento - Tel./Fax 0461 914451 - e-mail: [csdpa@iol.it](mailto:csdpa@iol.it)

Per informazioni: Servizio di Alcologia di Rovereto (TN) - Tel. 0464 403611

La partecipazione al corso è gratuita

## Il miracolo dei Club

di Pietro Baruzzo

Mi chiamo Baruzzo Pietro, ho 59 anni con un passato prima da sportivo, poi da professionista contabile, ed attualmente da ristoratore.

Nel framezzo di queste mie attività, sono stato un'alcolista dal 2005 al 2007, ed in conseguenza di ciò, un detenuto. Tutto è cominciato per problemi di lavoro con un bicchiere di whisky ogni tanto, fino ad arrivare a berne una bottiglia al giorno.

Piano piano, giorno dopo giorno, ho perso la cognizione del limite e anche se non sono mai finito teso in mezzo ad una strada, nè tantomeno ho dato segni di escandescenza in nessuna situazione sociale, sul lavoro ho commesso errori e mancanze che mi hanno portato a subire una condanna penale.

Dopo il ricovero presso un centro di disintossicazione di Lucca in data 21 giugno 2007, e un conseguente periodo nella comunità terapeutica di Serravalle Pistoiese, il 31 ottobre 2007, sono stato raggiunto dall'esecuzione di una condanna penale a 7 anni di reclusione che, con sconti di pena e buona condotta, è risultata alla fine di anni 5, di cui 2 anni e 6 mesi trascorsi nel carcere di San Gimignano e 2 anni e 6 mesi in affidamento sociale in prova presso l'Uepe di Firenze.

E' proprio in carcere che ho continuato il mio percorso di riabilitazione e consapevolezza di me stesso, frequentando settimanalmente il Club Arcobaleno gestito e coordinato dal Servitore insegnante Giuseppe Interlandi che con la sua capacità e preparazione, attraverso un idoneo dialogo costruttivo, non solo ha portato armonia e fiducia nel gruppo, ma il suo aiuto e supporto ha fatto sì che noi potessimo consapevolizzarci della nostra situazione, ma soprattutto promuovere e sviluppare la certezza di gestire al meglio questa difficile patologia, con il fine ultimo di vincere le nostre debolezze per uscire definitivamente

da questo problema comportamentale ed arrivare ad una nuova vita sana, concreta e con finalità positive, mantenendo una dignità, un coraggio ed una forza motivante per raggiungere una vita serena e normale.

La figura di Giuseppe non solo ha rappresentato per me un appoggio sensibile ed umano all'interno del carcere, riuscendo a farmi superare momenti di solitudine e crisi, ma soprattutto è stato il coordinatore ed il promotore della mia uscita per una nuova vita sociale.

Il suo interessamento presso il Sert di Firenze e il Club di Santa Rosa di Firenze, ha fatto sì che io potessi, avendo trovato un lavoro esterno presso l'albergo di un mio amico, uscire usufruendo dell'affidamento sociale in prova, con finalità di recupero per patologie di dipendenza.

I colloqui con gli assistenti sociali da lui consigliati e le loro relative relazioni, hanno fatto sì



che il 24 febbraio del 2010, potessi uscire dal carcere di San Gimignano. Da quel giorno in poi, è stata una successiva escalation positiva del mio reintegro sociale, lavorativo e soprattutto sentimentale.

Infatti lavorando presso l'albergo e la pasticceria di questo mio amico, ho conosciuto la mia attuale compagna Veronica, con la quale a novembre del 2012 ho deciso di aprire un ristorante.

Dopo 6 mesi di lavoro, è nata la Trattoria "Da l' Secco", dove oltre a noi, lavorano anche i figlioli ed i loro relativi compagni, creando con armonia ed impegno un ottimo staff lavorativo, specializzato nella cucina della Lunigiana, che è la mia terra di origine.

Ovviamente in tutto questo periodo, ho attivamente frequentato il Club di Santa Rosa, e ho seguito il percorso riabilitativo e terapeutico consigliato dal Sert di Borgo Pinti. Su consiglio del mio Magistrato di Sorveglianza, sono diventato volontario AVO, dedicandomi all'intrattenimento ludico degli anziani della Struttura San Silvestro di Borgo Pinti.

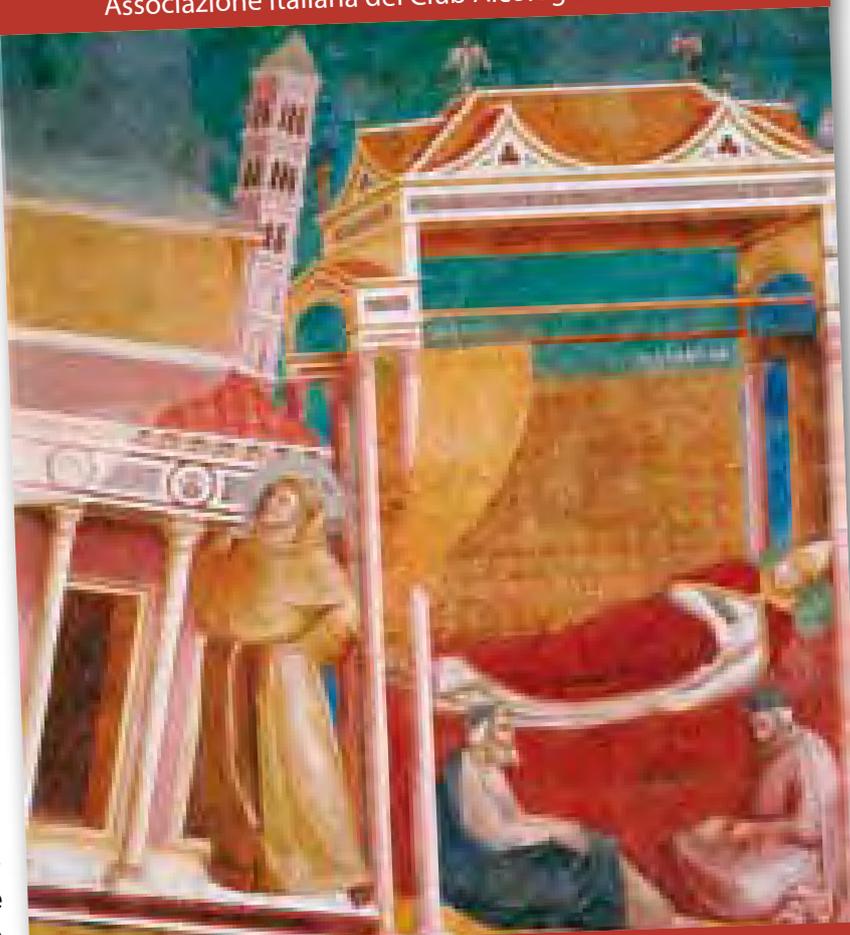
Da non tralasciare il fatto che la mia sobrietà e le relazioni delle strutture che mi hanno e per mia scelta, continuano a seguirmi, (effettuo periodicamente controlli Random delle urine), sono tornato in possesso in via definitiva, dopo alcuni rinnovi periodici della mia patente di guida, che mi era stata legittimamente tolta, a seguito di un incidente da me causato nel 2006 sotto effetto di sostanze alcoliche.

Posso pertanto, in via definitiva, affermare che il mio cambiamento e la mia rinascita, oltre alla mia volontà ed alla vicinanza ed aiuto della mia compagna, si sono realizzati per l'aiuto ricevuto dalle strutture suddette e grazie al sostegno ed all'amicizia di Giuseppe in tutto e per tutto. Ad oggi 12-02-2015 sono esattamente 7 anni 7 mesi e 21 giorni che con orgoglio e soddisfazione, sono astinente al cento per cento. È pertanto che con tutto il mio cuore, la mia sti-

## XXIII CONGRESSO NAZIONALE DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA E DI ECOLOGIA SOCIALE

**A.I.C.A.T.**

Associazione Italiana dei Club Alcologici Territoriali



## I Club artigiani di Pace

**ASSISI, 15-16-17 Maggio 2015**

La «Cittadella» Via Ancaiani, ASSISI

*in cooperazione con:*

Comunità San Francesco di Monselice  
A.C.A.T. Perugia-Trasimeno



ma e la mia gratitudine, posso dire: Grazie Pietro, Grazie Veronica, Grazie Giuseppe e Grazie a tutti gli operatori che mi hanno seguito, aiutato, supportato e consigliato e che a tutt'oggi mi sono vicini.

# L'angolo del Buonumore

La mamma di Pierino chiede a Pierino: buttami tutte le cose vecchie che ci sono in casa, Pierino dice, sì mamma. Si sente bum la mamma dice: cos'hai buttato Pierino, lui dice il pianoforte era vecchio, si sente bing bumg, la mamma dice cos'hai buttato Pierino? Pierino dice la sedia era vecchia e sporca. Si sente ah ah ah, la mamma dice cos'hai buttato Pierino? Il nonno, era vecchio!

Un giornalista intervista una giovane attricetta:

-Le piace Leopardi?  
-Macché, non dia retta ai suoi colleghi: tra me e Leopardi non c'è mai stato niente! "

"Ieri mi ha telefonato il Presidente della Repubblica".  
"E che ti ha detto?". "Scusi ho sbagliato numero!".

Sempre a Napoli. Un delinquente sale sull'autobus: "fermi tutti, questa è una rapina!" Un signore si alza: "maronna che paura, pensavo fosse il controllore!"

Una signora entra in un bar con un'oca sotto il braccio e un uomo le dice: "che bella cornacchia!", e la donna: "non è una cornacchia!". A questo punto l'uomo, quasi per scusarsi, dice: "ma io dicevo a lei!"

Sicilia anni '50. Un ragazzo di 15 anni chiede alla mamma dov'è la casa della signora Rosina. La mamma arrabbiata gli corre dietro dicendo che si deve vergognare perché quella è una peccatrice. Il secondo giorno il ragazzo chiede la stessa cosa, e così per tanti giorni. La mamma scocciata gli risponde: "ma che devi andare a fare da quella donna?". Lui risponde: "non è per me, è che papà si è dimenticato il cappello a casa sua e io lo devo andare a prendere!"

Francesca dice alla mamma:

- "mamma mamma, lo sai che Luigino imita gli uccellini?"  
- "perché fa cip cip?"  
- "no no, perché mangia i vermi"

Un piccolo moscerino chiede al padre:

- "papà, posso andare al circo?"  
- "sì, tesoro, però stai molto attento quando la gente applaude!"



*La Redazione  
di Centro Club notizie  
Augura...*



*Buona Pasqua!!!*